LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 00
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

...IONI
il corpo ... la firma del gerente ...
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le cordiali accoglienze di Parigi ai nostri Sovrani

L'affettuoso incontro di Loubet col re Vittorio.

Al Quai d'Orsay — Il ricevimento all'Eliseo.

(Per telefono alla « Stampa »).

Sul suolo francese.

VERSO PARIGI.

A Modane.

Ci telegrafano da Modane, 14, ore 3,44:

Il treno reale passò il confine sotto la galleria del Fréjus stanotte, alle ore 2,14, giungendo a Modane alle 2,35, scortato dal direttore dell'esercizio della Mediterranea, comm. Lampugnani, che ne fece la consegna al direttore dell'esercizio della Paris-Lyon-Méditerranée, cav. Bruquet, e al capo-divisione Ruelle.

Nessuna Autorità era presente all'arrivo del treno. Alla locomotiva italiana se ne sostituì un'altra francese, anch'essa imbandierata, e si aggiunse al treno un vagone-salon della Paris-Lyon-Méditerranée, ove presero posto i funzionari ferroviari incaricati di scortare il treno fino a Parigi.

Il treno ripartì alle ore 2,7 dell'orario francese. I Sovrani non si affacciarono.

A Chambéry.

Ci telegrafano da Chambéry, 14, ore 11,25:

Il treno reale è passato in stazione alle 4,13. Tutte le porte della stazione erano sorvegliate. In stazione si trovavano il console d'Italia e alcune personalità. Il treno si fermò tre minuti.

Ad Aix-les-Bains.

Ci telegrafano da Aix-les-Bains, 14, ore 8,15:

Il treno reale si è fermato a questa stazione alle 4,30.

I rappresentanti del Municipio, i soli ammessi in stazione, fecero rimettere, per mezzo del conte Gianotti, a Vittorio Emanuele III un indirizzo della città di Aix-les-Bains, accompagnato il dono di un piatto di argento. Alla Regina venne fatto presente di un magnifico mazzo di fiori. La stazione era illuminata.

Ad Ambérieu.

Ci telegrafano da Ambérieu, 14, ore 9,45:

Il treno reale coi Sovrani d'Italia è giunto qui alle 6,20, ed è ripartito immediatamente.

A Bourg.

Ci telegrafano da Bourg, 14, ore 10,25:

Il treno reale ha attraversato la stazione alle 6,44. Il Re non si mostrò allo sportello. Il treno ripartì dopo una fermata di tre minuti.

Il ricevimento dei Sovrani a Digione.

Digione, 14, ore 12,55.

Fin dalle ore 8,30 una enorme folla si accalca nei dintorni della stazione ferroviaria, in attesa del treno che deve recare i Sovrani d'Italia. L'interno e la facciata della stazione sono pavesati a bandiere, festoni e pennoni dai colori francesi e italiani. Un gran salone venne appositamente arredato per il ricevimento della Missione ufficiale del Governo francese, giunta ieri sera insieme all'ambasciatore Tornielli. Questi, però, si recò incontro ai Sovrani fino a Bourg.

Il primo battaglione del 27.o fanteria, accompagnato dalla Musica, e sotto gli ordini del colonnello stesso, tenendo nel mezzo la bandiera, entra alle 9 precise nella stazione, che è tutta sgombrata.

La via delle Ferriere, che domina la stazione, è occupata da una folla immensa, tenuta distante dal parapetto da dragoni e gendarmi.

Un tappeto è disteso nella stazione lungo il marciapiede fino alla sala d'aspetto.

Poco dopo le 9 incominciano ad arrivare i personaggi che riceveranno i Sovrani, che entrano nella sala d'aspetto di prima classe, la quale fu, come vi dissi, artisticamente addobbata. Si notano, tra gli altri, il prefetto del dipartimento della Costa d'oro, il sindaco di Digione, il generale comandante dell'VIII Corpo d'armata, il primo presidente della Corte d'Appello, il procuratore generale, il comandante della guarnigione, il rettore dell'Università, il presidente del Tribunale Civile, il procuratore della Repubblica, il presidente del Tribunale di Commercio, il presidente della Camera di commercio.

Sono pure nella sala d'aspetto il generale Dalstein, l'ammiraglio Mallarmé, il comandante Prayer, il capitano Daven e il capo-battaglione de Saint-James, che dovranno essere addetti alla persona del Re d'Italia durante il suo soggiorno in Francia, e il signor Dechaulnes, funzionario addetto al Protocollo.

Alle 9,25 precise i tamburi e le trombe danno il segnale dell'attenti e il treno reale entra nella stazione. La macchina e i vagoni sono ornati di bandiere italiane e francesi.

La Musica del 2. o fanteria suona l'Inno al campo, indi la Marcia Reale italiana ed infine la Marsigliese.

Appena il treno si ferma, il Re discende dal suo vagone, seguito subito dalla Regina, dal ministro Morin, dai generali Brusati e Ponzio-Vaglia, da Tornielli, salito sul treno reale a Bourg, e da altri personaggi che accompagnano i Sovrani.

Il Re veste la grande uniforme da generale in capo.

Le truppe salutano coll'armi, e Dechaulnes presenta ai Sovrani il prefetto Michel, che a sua volta presenta loro tutte le Autorità e gli ufficiali componenti la missione militare e gli alti funzionari della Paris-Lion-Méditerranée. Indi Michel pronuncia un discorso augurando il benvenuto ai Sovrani in nome del dipartimento della Costa d'oro e presenta alla Regina un magnifico mazzo di fiori. Il Re ringrazia il prefetto Michel e gli stringe la mano. Poi anche il sindaco di Digione augura il benvenuto ai Sovrani in nome della città da lui rappresentata.

Il Re passa indi in rivista la compagnia schierata per la guardia d'onore, mentre la Regina Elena si intrattiene colla principessa di Gonzaga, che abita a Digione.

Poco dopo, il signor Dervillé, presidente della Compagnia Paris-Lion-Méditerranée, offre alla Regina un magnifico mazzo di fiori.

Terminata la rivista il Re ritorna dinanzi al suo vagone e si trattiene qualche minuto coi generali francesi; poi alle 9,45 risale colla Regina e con tutti i personaggi del seguito nel suo vagone e il treno riparte al suono della Marsigliese e della Marcia Reale.

Mentre il treno si muove il Re e la Regina sono allo sportello. Il Re saluta recando la mano alla visiera del berretto, e la Regina si inchina sorridendo.

A Parigi.

Poche ore prima dell'arrivo.

Parigi, 14, ore 11,30.

Ormai tutto è pronto per l'arrivo dei Sovrani italiani. I privati hanno ornato le loro finestre di bandiere francesi e italiane. Per un omaggio delicato alla Regina, alcuni hanno aggiunto bandiere montenegrine. I quartieri meglio decorati sono, oltre i *boulevards*, l'Avenue dell'Opéra, la Rue di Rivoli, la Rue Royale, l'Avenue dei Campi Elisi e tutte le strade centrali di Parigi.

I commercianti della Rue du Sentier e quelli del quartiere del Mercato si sono specialmente distinti nella decorazione delle loro case. Sui *boulevards* dalle ore 10 la folla affluisce in modo straordinario. Molti anche si avviano verso i Campi Elisi e il Bois de Boulogne.

Verso mezzogiorno, il cielo si rischiara: sorge il sole e tutto fa prevedere una bella giornata. La folla sulle vie per cui passerà il corteo per recarsi dalla stazione al palazzo del Ministero degli esteri va sempre più aumentando. Alle ore 13 comincia ad organizzarsi il servizio d'ordine, sotto la direzione del Lépine e del direttore della Polizia municipale. Poco dopo giungono le truppe che devono rendere gli onori ai Sovrani e formare i cordoni.

Anche il Comitato permanente dell'Unione delle Società ginnastiche francesi ha consegnato all'Ambasciata d'Italia un indirizzo per i Sovrani.

Il sole contribuisce a rendere più scintillante l'insieme delle decorazioni.

Le truppe e le misure di sicurezza

Parigi, 14, ore 15.

Verso le 13,30 una compagnia della Guardia repubblicana, incaricata di rendere gli onori ai Sovrani alla stazione del Bois de Boulogne, attraversa, Musica in testa, l'Avenue dei Campi Elisi. Una folla di curiosi accompagna i soldati. Dalla folla di tratto in tratto partono grida di: « Viva l'Italia! Viva la Regina! Viva re Vittorio! »

Pochi istanti dopo altre truppe di fanteria, comandate da un generale di Brigata, si schierano di cinque in cinque passi sull'Avenue Nicola II. Dietro i soldati sono posti dei cordoni di *gardiens de la paix*, incaricati di mantenere l'ordine e di trattenere la folla dei curiosi, il cui numero aumenta sempre.

A partire dalle 14 la folla aumenta in modo allarmante su tutti i *boulevards*. Si notano moltissimi forestieri.

Dalle 14 tutti si dirigono verso la piazza della Concordia e i Campi Elisi.

L'Avenue de l'Opéra, meravigliosamente decorata, rigurgita addirittura di folla. I *camelots* vendono a centinaia i ritratti del Re e della Regina, come pure diversi *bibelots* e ricordi franco-italiani; ma le piccole bandiere e i ritratti nelle spille da cravatta ottengono il maggior favore.

Una gran folla attende l'uscita di Loubet, che deve lasciare l'Eliseo alle 15 precise per recarsi a ricevere i Sovrani alla stazione.

Le misure di sicurezza intorno alla stazione sono abbastanza rigorose; vi sono circa 200 o 500 *sergents de ville*, e tutta la piazza è inquadrata da truppe, le quali si distendono fino al Quai d'Orsay. Nella piazza dell'Etoile vi è l'artiglieria, coi cannoni.

La folla e le bandiere.

Alle 14 le stazioni del Metropolitano sono invase, anzi prese addirittura d'assalto dalla folla di curiosi che vuole recarsi ai Campi Elisi e al Bois de Boulogne e lungo tutto il percorso del corteo reale.

Ai due lati dell'Avenue des Camps Elisé e del Bois de Boulogne vennero disposte alcune file di sedie che furono subito rapidamente occupate da curiosi e dietro alle quali si formava una fitta ala di gente di ogni ceto. Vi predominava però il mondo elegante, giacchè quello è il quartiere più elegante della città.

L'imbandieramento è generale tanto sui grandi *boulevards* quanto su tutto il percorso del corteo. Quasi tutti i magazzini hanno esposte numerose bandiere francesi e italiane ed anche russe ed inglesi. Si nota più specialmente l'imbandieramento dello splendido *Hôtel Elisé*, dove alloggerà una parte del corteo reale.

Sui tetti sventola una grandissima bandiera col tricolore italiano.

Alla Stazione.

L'addobbo esterno della stazione è semplicissimo; anche all'interno non si nota che un tappeto rosso là ove devono discendere i Sovrani e alcune piante esotiche lungo la cancellata.

Alle ore 13 cominciano ad arrivare le carrozze. Primi ad arrivare sono gli addetti alla nostra Ambasciata, in grande uniforme. Poco dopo giunge il ministro degli esteri, Delcassé, sorridente, in *redingote* anzichè in divisa da ministro; poi il ministro delle finanze, Rouvier, in un elegante automobile, com'è sua abitudine.

Alle 15,10 arriva il ministro André, in divisa da generale; poi via via giungono gli altri ministri, fra cui il popolare Pelletan, anch'egli in uniforme da ministro.

Combes giunge in vettura chiusa. Ultime arrivano le carrozze che debbono essere occupate dai Sovrani e dal loro seguito. Esse sono elegantissime; le precede un elegante battistrada.

Il Presidente arriva scortato da uno squadrone di corazzieri; lungo tutto il percorso le fanfare ed i tamburi suonano all'appressarsi del Presidente, come poi faranno quando giungeranno i Sovrani.

Alle 15,45 un primo colpo di cannone annunzia l'arrivo del treno reale alla stazione. Il tempo che si era rannuvolato, si rasserena.

L'arrivo a Parigi.

L'incontro dei Sovrani con Loubet

Parigi, 14, ore 17,30.

Al momento in cui il treno si ferma alla stazione del Bois de Boulogne, alle 5,45, si fa un gran silenzio. Tutti si scoprono. Da lontano tuona il cannone ed annunzia l'arrivo degli ospiti reali. Mentre la Musica della Guardia repubblicana attacca le prime battute della Marcia Reale, si vede apparire dinanzi al vagone il re Vittorio. Il Re veste l'uniforme di generale col gran cordone della Legion d'onore ed il Collare dell'Annunziata.

Primo a scendere è il Re. S. M. porge subito la mano alla Regina e l'aiuta a scendere i pochi gradini del vagone.

Loubet, che si avanza verso il Re, gli tende la mano ed i due capi di Stato si stringono la mano lungamente nel modo più cordiale e si abbracciano.

Il momento è veramente solenne; la commozione è nell'aspetto di tutti! Il Re si rivolge quindi alla signora Loubet, alla quale s'inchina, stringendole la mano.

La regina Elena riceve a sua volta i complimenti di benvenuto da Loubet e dalla sua signora.

La regina Elena veste una superba *toilette gris-perle*, e ha attorno al collo un lungo boa di piume bianche, che dà anche maggior risalto alla bruna dolce bellezza della nostra Sovrana. La signora Loubet indossa una severa *toilette* color *beige*.

I figli del primo segretario dell'Ambasciata d'Italia offrono dei fiori alla Regina, e la Sovrana, accettando i fiori, abbraccia i fanciulli. Loubet in questo mentre presenta al Re i presidenti del Senato e della Camera, Combes, Delcassé e gli altri membri del Gabinetto, nonchè i personaggi del suo seguito. Il Re stringe la mano a Fallières, a Bourgeois e ai ministri, e a sua volta presenta a Loubet i membri del suo seguito. La Regina frattanto si trattiene affabilmente con la signora Loubet e le presenta le sue dame d'onore.

Fatte rapidamente tutte queste presentazioni nel salone della stazione, Loubet offre il suo braccio alla Regina e si dirige verso l'uscita. Il Re dà il braccio alla signora Loubet. Nel punto in cui Loubet e i Sovrani appaiono fuori della stazione, si ode un'immensa acclamazione. Le truppe presentano le armi. La Musica militare suona la Marcia Reale. La folla scoppia in frenetiche grida: « Viva il Re! Viva la Regina! Viva Loubet! » I balconi e le finestre nelle vicinanze della stazione sono gremiti di persone che agitano i fazzoletti e fanno una grande ovazione ai Sovrani italiani. Il Re si avanza e sale nella Daumont presidenziale. Rimane un istante in piedi e risponde ai saluti della folla militarmente. Loubet prende posto al suo fianco.

La Regina e la signora Loubet salgono nella seconda vettura. Le bandiere s'inchinano. I corazzieri circondano le due vetture.

Nella terza vettura sono Morin e Delcassé; nella quarta Ponzio-Vaglia e Tornielli; nelle altre carrozze gli altri personaggi del seguito.

Le carrozze partono per l'Avenue Bois de Boulogne, tra continui, entusiastici applausi dell'enorme folla. Tuona il cannone.

Quando i primi cavalieri della scorta appaiono in piazza della Concordia, nella folla si produce un grande movimento. Da ogni parte, anche qui, si acclama freneticamente: « Viva l'Italia! », e le Musiche suonano la Marcia Reale e la Marsigliese.

Le acclamazioni della popolazione.

Lungo tutto il percorso del corteo gli applausi, che in taluni punti diventano vere ovazioni, si ripetono senza tregua.

In certi punti, specialmente nella piazza dell'Etoile e nella piazza dell'Opéra, la folla è veramente enorme, come non la si era più vista dall'arrivo dello Tzar.

L'ovazione maggiore è stata fatta in piazza Borbone, dinanzi alla Camera dei deputati, la cui gradinata era gremita da una folla straordinaria: colà vi fu un vero scoppio di entusiasmo; si sventolarono da tutti i fazzoletti ed i cappelli; le grida di *Viva il Re! Viva la Regina!* parevano non avessero da finire più. Io, che seguiva a cinquecento metri circa dalla carrozza reale, udii ancora quando passai in piazza Borbone battimani e applausi.

Al passaggio della Regina che saluta graziosamente, inchinandosi, la folla ripete con ammirazione: « Quanto è bella! Quanto è gentile! » Le Musiche alternano l'Inno Reale e la Marsigliese.

Il sole, a tratti, squarcia le nubi ed effonde su quella animazione grandiosa di popolo una luminosità veramente di festa.

Così si può dire che i Sovrani d'Italia sono entrati al palazzo del Quai d'Orsay in mezzo a un vero e veramente popolare entusiasmo, quale non era nemmeno opportuno sperare.

Al Quai d'Orsay.

Parigi, 14, ore 21.

Alle ore 16,20 il corteo entra nel cortile del palazzo del Ministero degli esteri. La Musica suona l'Inno italiano. Un battaglione di zuavi con bandiera rende gli onori. I tamburi rullano, le trombe suonano. Sopra il palazzo sventola la bandiera reale.

Mentre le vetture entrano al Ministero degli esteri, migliaia di persone di fronte al palazzo gridano: *Viva il Re! Viva l'Italia!* Tutti si scoprono rispettosamente e gli ufficiali salutano militarmente. Il Re risponde ai saluti della folla militarmente. Subito dopo apparisce la vettura in cui si trovano la Regina e la signora Loubet. La Regina, oggetto di ovazioni entusiaste, saluta graziosamente la folla chinando la testa.

Le vetture si fermano sotto il peristilio.

I Sovrani sono ricevuti al vestibolo del Ministero, dalla signora Delcassé, dalla principessa Viggiano, dalla principessa Strozzi, dalla contessa Borristori, dalla principessa Trano, dame di palazzo della Regina, e dalla principessa di Cambiano, dama della Regina madre.

Loubet, dopo che la Regina fu discesa dalla vettura, offre il braccio alla Regina. Il Re lo offre alla signora Loubet, e i due capi di Stato, preceduti da Mollard, direttore del Protocollo, salgono lo scalone monumentale che conduce al primo piano. Là i Sovrani vengono salutati dal personale dell'Ambasciata. Loubet e la sua signora si congedano dai Sovrani, che, guidati da Delcassé e dalla signora Delcassé, percorrono gli appartamenti posti a loro disposizione, ammirando molto le superbe tappezzerie e l'arredamento.

Quando Loubet esce, la folla acclama con grida di « Viva Loubet! Viva l'Italia! ».

I Sovrani si trattennero nei loro appartamenti con Delcassé e la sua signora, e espressero loro parecchie volte la soddisfazione per l'accoglienza ricevuta.

La signora Delcassé offerse alla Regina due fotografie delle principessine Jolanda e Mafalda in quadri di eccezionale ricchezza. La Regina, commossa del delicato pensiero, calorosamente ringraziò la signora Delcassé. Da parte sua Delcassé offerse al Re una collezione di cinquanta riproduzioni delle medaglie più rare coniate espressamente dalla *Monnaie*. Il Re si è mostrato molto grato del pensiero del ministro.

All'Eliseo.

Alle ore 19,45, il Re e la Regina, scortati da uno squadrone di corazzieri e preceduti da una staffetta, si recarono all'Eliseo.

Nella vettura presero posto il generale Ponzio-Vaglia e il ministro Morin. In altri sei *landaus* vi erano Tornielli ed il seguito, pure scortati.

A ricevere i Sovrani all'Eliseo, Loubet e la sua signora si avanzarono fin sul vestibolo. Loubet portava il Collare dell'Annunziata. I due capi di Stato si strinsero affettuosamente la mano, mentre la Regina offriva graziosamente la sua alla signora Loubet. I Sovrani furono accompagnati nel salone dell'Eliseo e quivi ebbe luogo un colloquio cordialissimo che ha durato 25 minuti. Dopo la presentazione dei rispettivi seguiti, il Re e la Regina si congedarono dal presidente della Repubblica e risalirono nelle vetture per ritornare al palazzo del Ministero degli esteri.

Tanto all'entrata, quanto all'uscita dall'Eliseo una gran folla acclamò i Sovrani vivamente.

Alle ore 18,30 S. M. si recò a lasciare la sua carta di visita al presidente del Senato e della Camera, e quindi tornò al Ministero degli esteri alle 18,30.

Il re Leopoldo del Belgio visitò il Re d'Italia alle 18,30. Il Re gli restituì la visita poco dopo.

Le disposizioni pei pranzi all'Eliseo ed all'Ambasciata.

Al pranzo che sarà dato all'Eliseo saranno invitati gli alti dignitari dello Stato, gli ex-presidenti del Consiglio dei ministri, i membri del Consiglio superiore della guerra, i presidenti della Corte di Cassazione e dei Conti, Waldeck-Rousseau, Bourgeois, Méline e Brisson. Ribot, ancora ammalato, si fece scusare di non poter intervenire.

Prima e dopo il pranzo vi sarà un trattenimento musicale. Ieri, nel pomeriggio, gli artisti hanno provato con l'orchestra il programma.

La sala del banchetto, coi suoi meravigliosi lampadari e le bellissime tappezzerie, offre il più splendido colpo d'occhio.

Loubet e la sua signora hanno fatto per la serata, che avrà luogo dopo il banchetto, 150 inviti al Corpo diplomatico, ai membri degli Uffici delle due Camere e agli amici personali del capo dello Stato.

Al pranzo dell'Ambasciata prenderanno posto alla tavola di onore il Re e la Regina d'Italia, Loubet e la sua signora, i ministri e le loro signore, l'ambasciatore e l'ambasciatrice, e alcune alte personalità francesi e italiane. Gli altri invitati saranno disposti in una tavola vicina.

Oltre ai personaggi accennati, il conte Tornielli ha invitato il presidente del Senato e la sua signora.

Parteciperanno pure al banchetto il prefetto della Senna colla sua signora, la Casa civile e militare di Loubet, gli ufficiali francesi addetti alla persona del Sovrano, il seguito del Re e della Regina ed i membri dell'Ambasciata italiana.

Il saluto dei giornali.

Parigi, 14, ore 10,35.

I giornali tutti, anche quelli socialisti e d'opposizione, pubblicano ritratti e biografie dei Sovrani improntate a grande simpatia.

Il *Figaro* dice che Parigi possiede il ricordo vivente della proclamazione dell'unità italiana. All'Avenue Villiers, prima del dazio, a sinistra, si trova un olmo, ed il *Figaro* ricorda che la pianta fu colà portata allo stato di arbusto 42 anni fa, nel mese di marzo 1861, allorchè il Re di Sardegna, Vittorio Emanuele II, divenne Re d'Italia. Un combattente di Solferino, rimpatriato in seguito a grave ferita, aveva portato l'olmo dalla Lombardia e l'aveva coltivato accuratamente fino alla morte. L'arbusto, crescendo, è ora uno dei più belli alberi di Parigi, e lo si nota perchè cresciuto fuori dell'allineamento delle altre piante.

Il *Petit Parisien* dice: « Il Monarca che fu nostro fratello d'armi a Palestro, a Magenta, a Solferino è alleato a noi da un'alleanza che la fortuna delle battaglie aveva favorito. Il suo nipote non è il compagno dei nostri soldati; la sua visita ha quindi un carattere più significativo ancora che non l'avesse già la presenza sulle rive della Senna del suo avo. Parigi lo comprende, ed agirà in conseguenza. D'altra parte, associando alla sua visita la regina Elena, che ci porta la sua bellezza sorridente, Vittorio Emanuele dà al suo viaggio un carattere meno solenne, meno cerimonioso, più intimo; sembra venire ad una festa di famiglia. »

La *République*: « Gli italiani sono fieri della Casa di Savoia: razza vecchia e gloriosa! Gli uni sono suoi antichi e fedeli sudditi, crebbero con essa e per essa; gli altri si sono liberamente dati a lei. L'affetto e la devozione degli uni e degli altri sono ugualmente legittimi, e non si potrà distinguerli senza ingiustizia.

« E' l'Italia intera che noi salutiamo nell'augusta coppia reale che è così degna di incarnarla agli occhi della Francia. »

La *Lanterne*: « I clericali francesi dissimulano a stento la loro disillusione. Le feste che cominciano sottolineano la loro sconfitta definitiva; ragione di più per i repubblicani di rallegrarsi del ravvicinamento che si opera fra le due nazioni e che segna una tappa ancora verso la pace durevole ed organizzata dell'Europa. »

L'*Aurore*: « Il Re d'Italia viene a visitarci; e Loubet, meno attaccato ai dogmi che non lo sia Francesco Giuseppe, si recherà a rendere la visita a Vittorio Emanuele III nella sua capitale, a Roma liberata. Questo viaggio non sarà ritardato; il popolo francese non lo ammetterebbe. »

Il *Gaulois*: « Noi, che conserviamo il ricordo di tutte le nostre glorie, non abbiamo dimenticato Mentana, e proviamo una melanconica tristezza a ricordare che gli ultimi difensori della Santa Sede furono gli zuavi pontifici, comandati dall'eroico De Charette. Checchè ne sia, siamo rassicurati dell'accoglienza che i nostri socialisti ufficiali faranno al Re d'Italia. »

L'*Eclair* scrive: « La presenza della Regina a fianco del Re aggiungerà pregio alla visita. La Corte ha avuto, senza dubbio, tanta parte quanto la diplomazia nella decisione del Sovrano di farsi accompagnare nel suo viaggio dalla Regina. Ciò darà alle feste maggiore intimità e dissiperà più presto i ricordi dei malintesi di cui questa visita segna ufficialmente la fine. »

Il *Radical* volge un saluto all'Italia. « La visita odierna rimarrà nella storia dei due popoli, che sono fatti per comprendersi ed amarsi. »

Il *Gil Blas* scrive: « I Sovrani d'Italia si sentiranno qui come nel loro paese; e noi pure non abbiamo l'impressione che essi siano stranieri. Ci sembra piuttosto di ricevere dei parenti. Il conte Tornielli stesso ci dichiarò che l'entusiasmo ha superato le sue speranze. »

Nel *Journal* Claretie saluta il Re e la Regina d'Italia. « Parigi — scrive Claretie — termina i suoi preparativi per riceverli. I Sovrani possono venire; gli evviva li attendono, che vanno ad essi e a tutta l'Italia, la grande sorella latina. »

Il *Siècle*, invece, pubblica un articolo leggermente ritegnoso ed ironico di Cornély, in cui dice essenzialmente che il ricevimento di Vittorio Emanuele III è un ricevimento da fratello e da compatriota.

« Abbiamo forse meno bisogno di lei di quello che ne avevamo avuto dei suoi predecessori; ma la nostra cordialità non sarà perciò meno calda, perchè più disinteressata. Inoltre la venuta della giovane coppia reale non può che essere dolce al cuore dei patrioti francesi, dacchè con una specie di riconciliazione si pone termine ad un'era di sfiducia e di sospizione che era per essi un vero incubo. »

I giornali di stamane parlano del banchetto franco-italiano, ma nessuno fa cenno dell'incidente sopravvenuto, e si dilungano piuttosto con compiacenza intorno ai brindisi, i quali furono cordialissimi.

Beauquier, al *dessert*, ha ringraziato gli amici italiani di essere venuti così numerosi al banchetto. Si felicita con essi dell'arrivo dei Sovrani in Francia e spera che questo viaggio suggellerà in modo definitivo l'unione stretta delle due nazioni sorelle. Fa allusione alla visita dei deputati francesi in Inghilterra, e dice che quello è un buon precedente. Non basta infatti che i capi dei due Stati si stringano la mano, ma bisogna che i popoli si riuniscano coll'intermediario dei loro rappresentanti. Spera che fra poco i deputati francesi si recheranno in Italia per intendersi coi deputati italiani e stabilire in questo modo l'accordo cordiale latino. Termina facendo brindisi alla salute dei Sovrani italiani, e bere alla pace universale mercè l'accordo dei popoli.

Dopo aver fatto appello ai giornalisti italiani, presenti al banchetto, Deville, presidente del Consiglio municipale, si associa alle parole di Beauquier. Ricorda le affinità di razza delle due nazioni e non si spiega le ragioni che poterono dividerle. Si felicita che tutti i malintesi siano dissipati e che l'unione sarà ormai eterna. A nome della città di Parigi alza il bicchiere ai Sovrani italiani, a Roma e all'Italia. (*Applausi*) Si grida: *Viva la Francia! Viva l'Italia! Viva Parigi!* Parlano poscia il marchese Castrone, Ragnoni e il senatore Lentilhac.

Quanto all'incidente da questi sollevato, ecco altri particolari:

Quando il senatore Lentilhac, inopportunamente, accennò all'opera anti-francese di Crispi e del crispismo, si udirono mormorii.

Il dottor Cantalupi, quindi, rispondendo, rilevò l'inopportunità dell'accenno; e ciò suscitò applausi e proteste.

Il deputato Deloncle tentò di chiarire il caso, ma peggiorò l'incidente usando a dire che Crispi fu un grandissimo uomo, ma solo per l'Italia. Sembat allora grida altissimo e contraddittorio. Meren ed altri repubblicani protestarono, altri plaudirono e la confusione divenne enorme. Molti chiedevano la *Marsigliese* e la *Marcia Reale*, ma la Banda militare era già partita. La maggioranza gridava: *Viva l'Italia e la Francia!* Ma battibecchi vivacissimi succedevano nelle sale attigue. Udii persino rinfacciare dalle due parti momenti dolorosi.

L'ex-ministro Chautemps, finalmente, gridò con voce tonante: « Non preoccupiamoci di reciproche lotte intestine, ma di reciproci amori. » E ciò pose fine all'incidente.

Finito questo, ho parlato col senatore ed ex-ministro Chautemps, e questi mi si dimostrò assai spiacente dell'accaduto, soggiungendo che si doveva essere concordi — francesi ed italiani — nel non darvi importanza.

Poco dopo (era già oltre il tocco) incontrai Jean Carrère, il brillante « croniqueur » del *Gil Blas*, del *Figaro* e del *Matin*. Mi disse che era stato già in parecchie redazioni di giornali ed aveva poco prima lasciato alcuni uomini politici, i quali tutti esprimevano il loro malcontento per lo spiacevole incidente, col desiderio di vederlo dimenticato.

Gli chiesi chi fosse questo senatore Lentilhac, autore dell'inopportuno accenno a Crispi ed al crispismo.

Jean Carrère mi rispose:

— Il Lentilhac è un uomo incapace di qualsiasi cattiveria e personalmente adora l'Italia; però è uno di quegli uomini desiderosi di rumore, che non possono andare in nessun luogo senza prendere la parola, anche perchè ha molta facilità di parlare. Ma gli accade sovventissimo di lasciarsi trasportare a frasi che non rispondono esattamente al suo concetto, e commette delle vere *gaffes*, come quella che tutti deploriamo, e lui stesso certamente ne è già desolato. Ad ogni modo, riteniamo l'incidente come non avvenuto; del resto, vedrete come oggi il popolo di Parigi saluterà i vostri Sovrani.

Il « Viva l'Italia » di Jaurès.

Fra gli articoli dei giornali sulla venuta del Re d'Italia è notevole quello che pubblica Jaurès nella *Petite République*; l'articolo è intitolato « Viva l'Italia! », e conclude dicendo: « Si è con questo grido che il popolo di Parigi, interprete del popolo di Francia, saluterà oggi la nazionalità italiana, la democrazia italiana.

« Quelli che tentarono l'unificazione e la libertà d'Italia furono spiriti ben certi, come coi francesi della Rivoluzione potessero fondare la propria grandezza durevole sull'assoggettamento e la divisione degli altri popoli.

« L'Italia liberata dal giogo degli stranieri, l'Italia strappata alla divisione quasi feudale delle sue molteplici monarchie è un organo necessario dell'Europa moderna.

« La colpa di Napoleone III non fu già di aiutare l'Italia a scuotere il giogo dell'Austria e a preparare la propria unità; la sua colpa fu di praticare una politica contraddittoria, di fermare l'opera cominciata, di reprimere lo slancio nazionale e di costringere l'Italia novella ad aggiornare e mutilare le proprie speranze. »

Una nota stonata.

Mentre i giornali nazionalisti, in genere, specialmente i repubblicani, non usano un linguaggio meno simpatico verso l'Italia, la *Libre Parole*, che tre giorni or sono aveva già pubblicato un ingiurioso articolo di Leone Daudet contro il nostro Paese, continua oggi sulla stessa strada con un articolo dell'ex-deputato nazionalista di Orano, Firmino Faure. Questi, dopo aver riconosciuto che i parigini si dispongono a festeggiare con sincera cordialità gli augusti visitatori, se ne rammarica dicendo che il ravvicinamento franco-italiano è opera segreta di Rothschild, interessato al rialzo della rendita italiana! E quindi continua con altre simili sciocchezze.

***

Ci telegrafano da Nizza, 14, ore 10:

Il *Phare du Littoral* constata che ogni argomento di politica estera scompare oggi per la stampa francese in presenza del rinnovamento dell'amicizia della Francia e dell'Italia, e delle feste parigine che segnano questo grande avvenimento.

A Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 14, ore 14,10:

In occasione dell'arrivo in Francia dei Sovrani italiani tutte le navi ancorate in porto hanno issato il gran pavese.

Che cosa dicono i giornali di Roma.

Roma, 14, ore 21.

La *Capitale* saluta l'evento dell'andata dei Reali a Parigi, il viaggio che stringe ognor più i vincoli di fraterna amicizia fra le due nazioni. « La visita spegne in tutti persino il ricordo degli antichi dissidi fra noi ed i nostri vicini. Una sola causa di dissidio poteva esservi: Roma capitale. Noi abbiamo temuto una qualche azione da parte del partito clericale francese e ci ponemmo in guardia. Ogni timore ora è svanito. L'unione delle due nazioni sorelle viene ad impedire o rendere impossibile qualsiasi guerra in Europa; perchè esse dispongono di tali forze da tenere in freno chiunque. L'esempio della Francia e dell'Italia possa essere di sprone a tutti. »

L'*Avanti!* in un articolo sul Re a Parigi, dice che i socialisti vedono nel ravvicinamento una affermazione di solidarietà internazionale che dovrà stringere le nazioni fra loro. Oggi si cancellano quattro lustri di malintesi che tennero divise le due nazioni. L'*Avanti!* conclude dicendo che il viaggio del Re a Parigi completa ed allarga i nostri rapporti pacifici colle nazioni europee, e prova che questa è una sentenza fatale di una politica internazionale che segna a sua volta l'indice del progresso interno delle nazioni verso la democrazia dello Stato.

La *Patria* scrive che non si deve considerare la visita come una semplice cerimonia. Ricorda come i soldati italiani e francesi versarono insieme il loro sangue per la redenzione della patria, ed ora battono la stessa via del progresso, combattendo contro gli stessi nemici. Conclude dicendo che in queste feste la Francia deve vedere la voce assonnata dei cuori italiani, di un popolo condotto per la inevitabilità storica all'atteggiamento fraterno, in cui l'Italia e la Francia posero e porranno le basi della sempre rinnovata gloria latina.

Il *Fracassa* pubblica questa sera un articolo intitolato: « Il significato ». Dice che l'accoglienza fatta dalla Francia a Vittorio Emanuele è la espressione di due fatti: l'affetto fraterno che contro ogni apparenza ha sempre unito le due nazioni sorelle ed il valore che l'amicizia nostra ha presso i popoli europei. Rileva che, oltre ai giornali di opposizione, anche i socialisti hanno parole simpatiche per la nostra nazione, il Re e la Regina. In tal modo la Francia dimostra di sapere obbedire alla ragione di Stato.

Il *Fracassa* conclude dicendo che l'ora presente ha un significato politico e storico che nessuno può disconoscere. In essa si riassume l'opera gloriosa di tutta la politica italiana, e si obbedisce all'intimo desiderio della nazione.

L'*Italie*, commentando il viaggio dei Reali d'Italia a Parigi, dice che questo avvenimento consolida la pace europea, senza intralciare la triplice alleanza, la quale, quantunque dalle condizioni politiche dell'Europa sia diminuita d'importanza, resta il presidio della pace.

triplice alleanza, la quale, quantunque le condizioni politiche dell'Europa non abbiano diminuito l'importanza, resta il presidio della pace.

Il *Messaggero* dice che la dimostrazione fatta al nostro Re è una ragionata conferma del desiderio delle due nazioni di una simpatia speciale, che sentivano nel loro intimo, anche nei momenti più dolorosi causati da una politica di malintesi.

La *Tribuna*, commentando il viaggio del Re a Parigi, scrive: « Il Re nostro, a differenza del suo avo, non va a stringere accordi e ad ottenere aiuti per imprese guerriere. In brevi lustri non solo l'Italia è mutata, costituendo una forte nazione, ma tutto o quasi tutto il continente europeo si è politicamente e moralmente trasformato. E di questa miracolosa trasformazione l'effetto più evidente sta nel proposito ardente, inoppugnabile della pace; della pace per coloro che lavorano, della pace per coloro che soffrono e che faticano a farsi meno infelici. I capi degli Stati con le loro visite frequenti, coi sottili avvedimenti della loro diplomazia sono effettivamente indotti a cooperare a questa pacificazione che le moltitudini crescenti ai nuovi ideali reclamano. »

Il *Giornale d'Italia*, sempre a proposito della visita del Re d'Italia a Parigi, dice che l'amicizia delle due nazioni latine è pegno di pace generale, nè si può supporre un'amicizia francese che contraddica alle nostre alleanze antiche e rinnovate.

« E la lieta visita dei nostri Sovrani a Parigi, gli onori affettuosi che loro si tributano significano che questa pace, la quale giova ad ogni nazione d'Europa, ma soprattutto all'Italia, sarà felicemente continuata pel bene nostro e dei nostri figli.

« Le sue bianche ali — aggiunge il *Giornale d'Italia* — si stendono ogni giorno più belle e più maestose e confidano nei popoli d'Europa di vedere salvo il lavoro paziente e industre in cui studiano con civile energia. Pace vuol dire questo giorno, vuol dire che l'Italia e la Francia si accingono a scrivere una nuova pagina della loro storia comune ».

I giornalisti romani in occasione del viaggio del Re.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 16:

Alle ore 13,30, al *Ristorante Genova*, si riunirono i giornalisti romani di tutti i partiti liberali per festeggiare il fausto avvenimento che si svolge a Parigi. Durante il banchetto vi fu moltissima cordialità. Luigi Cesana, direttore del *Messaggero*, offrì a tutti i convenuti dello *champagne*. Vi furono molti brindisi.

Si inviò il seguente telegramma ad Andrea Cantalupi, vice-presidente della Associazione della stampa romana, che si trova a Parigi: « Mentre la Francia accoglie con patriottico entusiasmo il rappresentante della nazione italiana ed il presidente stringe la mano in segno di concordia e di amicizia al Re d'Italia, i giornalisti di Roma, riuniti a banchetto, partecipano da lontano a questo avvenimento che allieta i due popoli, mandano un saluto ai giornalisti francesi ed ai colleghi italiani che fraternizzando in questo momento a Parigi ricordano quella fratellanza cementata sui campi di battaglia dell'Italia e della Francia. »

La lettura del telegramma fu accolta da applausi anche da ufficiali e da parecchi del pubblico presenti.

I giornali austriaci.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 16,30:

Il *Fremdenblatt* e la *Politische Correspondenz* circa la visita del Re d'Italia a Parigi dicono che i rapporti amichevoli tra la Francia e l'Italia sono naturali come i buoni rapporti austro-russi.

I giornali dichiarano che il viaggio dei Sovrani d'Italia a Parigi costituisce un nuovo pegno di consolidamento della pace europea.

Il *Fremdenblatt* smentisce che l'ambasciatore austro-ungarico non si troverà a Parigi. Al contrario, l'Austria-Ungheria vede con soddisfazione, nei buoni rapporti italo-francesi, la prova che l'idea della pace e il desiderio di trattare le gravi questioni di comune accordo guadagnano terreno.

Gli impiegati postali telegrafici d'Italia ai colleghi di Francia.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Oltre 600 impiegati del Ministero delle poste, dal direttore a tutti gli altri funzionari, inviarono il seguente telegramma ai colleghi di Parigi: « In questo solenne storico momento in cui tutta la Francia intellettuale volle fare un'accoglienza ai Reali d'Italia, accogliete il saluto dei figli di Roma che volgono alla indissolubilità delle due nazioni sorelle. Gli impiegati dell'Amministrazione postale e telegrafica dell'Italia inviano ai colleghi un fraterno saluto. »

Il ministro Galimberti, appena conobbe questo telegramma, approvò la nobile iniziativa dei suoi dipendenti.

Il nunzio di Parigi dal Papa.

Altri ricevimenti del Pontefice.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 19:

Stamane il Papa ha ricevuto monsignor Lorenzelli, nunzio a Parigi.

Il Pontefice ha ricevuto poscia il principe Borghese col figlio e la nuora; monsignor Bellaugue; il comm. Bessica; il rettore dell'Istituto Leoniano di Anagni.

Nel pomeriggio furono ricevuti un gruppo di pellegrini inglesi, presentati da monsignor Stonor ed un gruppo di messicani, presentati da monsignor Silva, il quale poi fu ricevuto in udienza privata.

Crisi al Ministero degli esteri per la mancata visita dello Tsar

Il ritiro dell'ambasciatore a Pietroburgo Morra di Lavriano — Il secondo rifiuto di venire in Italia? — Un'interpellanza alla Camera — Perchè Zanardelli viene a Roma — Un Consiglio plenario di ministri.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Le dicerie e i commenti sul rinvio del viaggio dello Tsar.

Ci scrivono da Trieste, 13:

Il *Piccolo*, rilevato che la prima notizia sul rinvio a tempo indeterminato del viaggio dello Tsar a Roma giunse da Vienna, fa notare pure la coincidenza che la notizia ufficiale del rinvio fu resa pubblica proprio alla vigilia del viaggio dei Reali a Parigi, quasi si volesse smorzare l'entusiasmo dei francesi. A chi giova tutto questo? Soltanto a chi ha interesse che il viaggio di re Vittorio a Parigi non sia fecondo di risultati per la politica francofila dell'Italia. A Vienna, dunque, ed a Berlino.

E conclude: « Molto probabilmente, si dovrebbe si tratta di un successo della diplomazia austro-germanica, la questione del « rinvio » sarà stata la miglior carta che i diplomatici di Vienna e di Berlino avessero avuto in mano; e ai socialisti intransigenti d'Italia resterà da meditare su una lezione che non avrebbe potuto essere più amara. »

Nei circoli di Borsa si giudica la mancata visita dello Tsar una vittoria della politica austriaca.

***

Ci telefonano da Roma, 14, ore 15:

La *Capitale* nota che furono contrammandate tutte le disposizioni per l'ammassamento delle truppe a Roma, destinate alla grande rivista che doveva aver luogo in occasione della venuta dello Tsar. La *Capitale* sottolinea tutti i danni che anche da ciò ne venne al commercio di Roma.

***

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

L'*Osservatore Romano* scrive: « La mancata visita dello Tsar segna dunque la bancarotta del liberalismo italiano in tutti i campi e di fronte a tutti. Sotto questo punto di vista un fatto che, come dicemmo, ha addolorato anche noi, può avere anch'esso il suo lato di bene. »

Rastignac in un articolo sulla *Tribuna*, sotto il titolo: « Lo Tsar », scrive: « Perchè dunque non viene lo Tsar? Sceglieto, e quali che siano le ragioni per le quali volete decidervi, siano ragioni di politica interna o di politica estera, o le une o le altre insieme combinate, non potete a meno di concludere alla fine che tutte le sottintende e le comprende: per la poca serietà della nostra politica, poca serietà che se non in altro avrebbe la sua emissione e la sua espressione nella sorpresa per il modo e il tempo nel quale è stata appresa la notizia, sorpresa che rivela tutta l'ingenuità, tutta la puerilità, tutta l'innocenza della nostra politica. Una politica che stabilisce di queste sorprese è una politica giuocata e non ha più diritto di occuparsi degli affari del Paese.

« Politica interna o politica estera? Scegliete, ripeto. Per conto mio — aggiunge l'articolista — io penso che mi è abituato a vivere in una atmosfera di nitroglicerina non può aver paura delle parole, e penso anche che lo Tsar deve conoscere bene la storia della libertà e deve sapere che in Italia, come in Francia, come anche in Germania non si possono arrestare come in Russia le polemiche dei giornali con un avviso ufficioso della Camera. »

***

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 15,30:

Il *Fremdenblatt*, parlando del rinvio del viaggio dello Tsar in Italia, constata il rammarico di quasi tutta la stampa italiana e soggiunge che nessuno renderà responsabile la nazione italiana di un'agitazione di fanatici.

La *Neue Freie Presse* dice che l'Italia è vivamente addolorata per l'aggiornamento del viaggio imperiale, aggiornamento che però non recherà pregiudizio nè alle feste di Parigi, nè alla posizione di grande potenza dell'Italia.

***

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 16,10:

La mancata visita dello Tsar a Roma ha prodotto nella colonia italiana una impressione disastrosa senza dubbio; però questa impressione è maggiore nella colonia italiana che nell'ambiente parigino.

È la seconda volta che lo Tsar si rifiuta a venire in Italia?

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22,40:

L'*Italie* pubblica stasera di aver saputo da fonte autorevole che sotto il Ministero Di Rudinì, mentre era ministro degli esteri Visconti-Venosta, il Governo italiano, avendo visto che lo Tsar aveva fatto visita a Francesco Giuseppe, alla regina Vittoria, a Guglielmo II e al presidente della repubblica francese, fece sapere al Governo russo che anche re Umberto avrebbe gradito la visita dello Tsar. La risposta, a quel che dice l'*Italie*, faceva notare che lo Tsar aveva terminato il ciclo dei suoi viaggi, nel quale Roma non era stata compresa. Visconti-Venosta e Rudinì riferirono la risposta a re Umberto, che ne fu vivamente contrariato. Ma onde evitare di fare sorgere un grave incidente, finsero di non aver compreso la gravità del rifiuto.

« Dopo tale rifiuto è evidente — aggiunge l'*Italie* — che Prinetti non avere potuto acconsentire al viaggio a Pietroburgo senza avere garanzie sicure e solenni che non si sarebbe ripetuto un fatto simile a quello avvenuto sotto il Gabinetto Di Rudinì. Perciò l'aggiornamento della visita dello Tsar acquista maggiore gravità, e sarebbe opportuno sapere quali impegni precisi aveva preso il Governo russo, che sembra ora averli dimenticati o averli violati. »

L'*Italie* dice che oggi l'ambasciatore russo presso il Quirinale conferì col *nunzio*. Malvano per riprendere le trattative interno alla visita dello Tsar a Roma. Quanto al ministro di Russia presso la Santa Sede, il quale 15 giorni fa si recò ad annunziare a Merry del Val che se lo Tsar fosse venuto a Roma avrebbe desiderato visitare il Papa, ieri tornò da Merry del Val ad annunziare che lo Tsar aggiornava la sua visita.

Un'interrogazione sulla visita mancata.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 19,50:

Il deputato Donati ha presentato un'interrogazione al ministro degli esteri sulle cause che hanno determinato il differimento della visita dello Tsar, già ufficialmente annunciata.

Un Consiglio generale di ministri

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

La *Tribuna* e la *Patria* confermano che Zanardelli tornerà a Roma sabato. Il *Messaggero* dice che tutti i ministri sono stati invitati a trovarsi a Roma quel giorno. E' quindi probabile che subito si terrà un Consiglio dei ministri.

L'on. Morin abbandonerà il Ministero degli esteri

Il ritiro forzato del nostro ambasciatore a Pietroburgo. Perchè Zanardelli viene a Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 22.

La notizia che Zanardelli sarebbe arrivato qui il 17 ha fatto oggi le spese di tutte le conversazioni. Molti si domandavano perchè mai veniva, posto che è sospesa la visita dello Tsar; ma nel fatto non v'è nulla di straordinario, giacchè Zanardelli ha sempre detto che sarebbe venuto qui fra il 15 e il 20 ottobre.

Credo anche che oggi si sia deciso a venire, perchè Marcora gli promise di riunire i suoi amici a Roma, consultarli e dargli poi una risposta definitiva.

Malgrado tutto però io sono obbligato a riportervi che ogni deliberazione di Zanardelli è subordinata alle condizioni della sua salute. Ed a questo proposito mi duole doverci dire che l'on. Massimini, arrivato qui per un affare professionale, portò notizie non interamente buone. Pare che nei primi due giorni della settimana sia stato un poco meno bene. Appena giunto darà opera, a quanto si assicura, per ricostituire il Ministero.

Ora il cómpito è più difficile, perchè non è neppure ammissibile che Morin possa rimanere alla Consulta. Qualunque sia il motivo che ha persuaso lo Tsar a non venire a Roma, due persone ornano malconce dal fatto: il Morin e il Morra di Lavriano. La circostanza che non sono mai riusciti ad ottenere dal Governo russo l'indicazione precisa del giorno in cui lo Tsar sarebbe venuto in Italia doveva metterli in guardia e in moto per scansare almeno il ridicolo d'essere colti alla sprovveduta.

Della mancata visita si parla più che mai e con tanto maggiore rammarico quanto più ora vengono fuori particolari che prima si ignoravano. Non solo si può scommettere cento contro uno che non sarebbe avvenuto il menomo disordine, ma è lecito congetturare che lo Tsar avrebbe avuto ovazioni a cui certo non è avvezzo nel suo paese.

Il Comitato delle Associazioni, presieduto dal Duca di Cesi, riceveva ogni giorno nuove adesioni, soprattutto dalle provincie. Colle nostre usanze meridionali, nientemeno che quaranta concerti dei Comuni vicini avevano deliberato di venire a Roma. Nella previsione che la folla sarebbe stata strabocchevole, e che sarebbero piovuti forestieri d'ogni parte, un impresario aveva domandato la facoltà di erigere grandi palchi per gli spettatori che volessero vedere il passaggio dell'Imperatore.

Tutte le precauzioni possibili e immaginabili erano state prese per impedire qualsiasi inconveniente o disordine, ed io posso informarvi che il capo degli agenti russi venuto qui, dimostrò che era giunto inquieto, ma che, avuta comunicazione dei provvedimenti presi, si sentiva rassicurato. Era tanto certo della venuta dell'Imperatore, che egli domandò al comm. Leonardi, che chiedesse un'udienza per lui al Ronchetti.

Non v'è dunque motivo serio di ritenere che siano i rapporti degli agenti russi che hanno determinato la risoluzione dell'Imperatore. Ma allora perchè è stata presa? Tenete per fermo che è questo un mistero e che nessuno è in grado di dire quando sarà squarciato. S.

Pel credito fondiario nel Mezzogiorno e nelle isole.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 16,5:

Il *Messaggero* assicura che verrà prossimamente presentato alla Camera un progetto per regolare il credito fondiario nelle provincie meridionali, nella Sicilia e nella Sardegna, che completerebbe il progetto per il debito ipotecario. Il progetto stesso regolerà le Casse agrarie, promuovendo l'istituzione delle Casse provinciali. Il ministro del tesoro accorderebbe un concorso del 2 0/0 sugli interessi da corrispondersi alla Cassa depositi e prestiti nel limite di un milione, e concorrerebbe nella cessione dei beni demaniali.

Il bilancio del Ministero delle poste e telegrafi.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 10,15:

Al ministro del tesoro pervennero finora i bilanci di previsione del 1903-904 dei Ministeri dell'interno e delle poste. Il ministro delle poste chiede un aumento nel bilancio di qualche milione per provvedere all'esercizio ed accelerare la costruzione di linee telefoniche. Per questo corrono trattative fra il tesoro e le poste per uno speciale disegno di legge per impiantare una nuova linea telefonica Roma-Torino.

Le ultime ricerche di Marconi sulla telegrafia senza fili.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,50:

La *Tribuna* ha un resoconto della campagna radiotelegrafica compiuta da Marconi sulla nave *Lucania* da Liverpool a New York. Le conclusioni sono: Il servizio radiotelegrafico a grande distanza sulle navi che si trovano in pieno Oceano può farsi senza intervenire nell'esercizio delle stazioni costiere. Una migliore disposizione del padiglione aereo può dare delle irradiazioni di energia più utilizzabili e vincere la dannosa influenza della luce del sole. Il nuovo sistema di sintonia non ha influenza sulla stazione ricevitrice fuori tono.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

TRIBUNALI. — Verdina, giudice al Tribunale di Sarzana, è traslocato a Voghera — Sacerdotti, giudice al Tribunale di Susa, è tramutato ad Asti — Castello, giudice al Tribunale di Asti, è traslocato a Mortara — Ferrara, giudice di terza classe al Tribunale di Biella, in disponibilità, è richiamato in servizio.

PRETURE E CANCELLERIE. — Venezio, pretore a Spigno Monferrato, è tramutato a Valmacca — Marchetti, pretore a Cherasco, è nominato giudice a Pallanza — Marchis, vicecancelliere alla Pretura di Lonia, è applicato alla Segreteria del Tribunale di Acqui — Grattino, cancelliere alla Pretura di Vicoforte, è collocato a riposo.

NOTAI. — Arnaudi, notaio a Pietra Porzio, è traslocato da Frazzo a Caraglio — Franchi, notaio a Tornabianca, è tramutato a San Damiano Macra.

CULTI. — Con recenti decreti vennero autorizzati: il parroco di Gerrinagrano ad accettare la donazione di un tratto di terreno dal Comune; il parroco di Grana di accettare il legato di L. 2000 disposto dal signor Michele Florar; il parroco di Finasca ad accettare la donazione di L. 35 di rendita fatta dalla signora Antonia Barica; il parroco di Santena ad accettare il legato di L. 14 disposto dal fu signor Vito Romano.

Una vertenza fra il marchese Torrigiani e l'on. Pescetti.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 8,15:

A tarda ora si è esaurita la vertenza del marchese Luigi Torrigiani, che aveva mandati i padrini al deputato Pescetti, avendo questi in un Comizio pronunziati accuse contro il padre senatore Pietro Torrigiani, ex-sindaco di Firenze. L'on. Pescetti negò di avere mossi questi attacchi. Il marchese Torrigiani, ringraziando i rappresentanti, conferma di avere saputo da persone degne di fede, che nobilitino al Comizio, che gli attacchi furono veramente fatti. Quasi sicuramente la questione non è finita qui, perchè già alcuni giornalisti sostengono l'opinione del marchese Torrigiani.

***

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 15,35:

La vertenza Pescetti-Torrigiani si complica. Il collega Giovanni Pocchioli, redattore del *Fieramosca*, pubblica una dichiarazione nella quale afferma che il deputato Pescetti, nel suo violentissimo discorso di sabato, disse effettivamente quello che oggi nega di aver detto. E questo il Pocchioli crede di dichiararlo in seguito alla smentita dell'on. Pescetti, dalla quale si sente ingiustamente colpito, essendo egli, Pocchioli, una delle persone che confermarono al marchese Torrigiani le accuse.

***

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 21:

Circa la questione Pescetti, gli amici suoi dichiarano ch'egli non proferì le parole che gli sono state attribuite nel Comizio contro l'on. Torrigiani. D'altro canto, domani Pocchioli scriverà un articolo per far noti i nomi delle persone che confermano la sua dichiarazione.

Un grave investimento ferroviario in Lombardia.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 12,35:

In questo momento si sparge in città la voce che il primo treno diretto da Milano a Como, all'altezza di Desio, investiva un treno merci che già manovrava per recarsi sul binario morto.

Il danno materiale è grandissimo: il treno merci era carico di generi alimentari. Si spera che nessuna vittima abbia a deplorarsi pel treno passeggieri.

***

Ci telefonano da Milano, 14, ore 16,30:

Eccovi altri particolari sullo scontro di treni avvenuto questa mattina sulla linea di Como.

Il treno-viaggiatori che investiva il treno merci portava il N. 529 e parte al mattino alle ore 6 da Milano. Fortunatamente non ci sono vittime umane. Quattro vagoni del treno merci furono frantumati e rimasero uccisi parecchi maiali; e si fece un'enorme frittata di un carico d'uova che era sul terzo vagone del treno investito.

Il panico nei passeggeri fu grandissimo; parecchie signore svennero e si dovette soccorrerle nella stazione.

Alle 11 la linea era sgombra e i treni del Gottardo arrivarono a Milano con un ritardo di circa quattr'ore.

I funerali dell'on. De Bernardis e di Giuseppe Turco.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 20:

Il trasporto funebre di De Bernardis è stato imponente. Intervennero la Banda municipale, le guardie municipali, i pompieri, l'89.o fanteria con bandiera e Musica, 100 monaci. Seguivano il carro i figli dell'estinto, parecchi senatori, deputati, consiglieri comunali, provinciali, numerosi amici e tutte le Associazioni cittadine con bandiere e Musica. Il feretro ed un altro carro erano coperti di magnifiche corone. Parlarono il deputato Placido, per la Camera, il prefetto, il sindaco ed altri.

I funebri di Giuseppe Turco furono commoventi. Seguivano il feretro numerosi amici e tutta la stampa napoletana.

Un vuoto di cassa di 70.000 lire a Caserta.

Ci telegrafano da Caserta, 14, ore 20:

Certo Majetti, impiegato presso quella Banca d'Italia e delegato dell'Amministrazione Acerra è fuggito in America, lasciando un vuoto di 70,000 lire. L'ispettore cav. Boccardo è partito da Roma per Caserta, ad eseguire un'inchiesta.

Scioperanti ladri e saccheggiatori.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10,25:

Si ha da Armentières che gli scioperanti rubarono duemila franchi nei locali del Crédit du Est e 1500 in un'altra Casa.

Una folla considerevole stanzia sui marciapiedi, mentre la cavalleria percorre le strade; parecchie persone sono ferite da colpi di coltello.

In una via i negozi vennero saccheggiati e le merci gettate nella strada.

Il rilascio in libertà della moglie di Trezza di Musella.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 14:

Circa il noto scandalo coniugale nella colonia italiana, pare che il signor Trezza di Musella non intenda ricorrere a nessuna rappresaglia legale contro la moglie, che lo minacciò l'altra sera a mano armata. Infatti la signora è stata rimessa in libertà.

Le trattative russo-giapponesi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 18,25:

Mille soldati di marina della flotta del Baltico partirono per Port Arthur.

***

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 20,25:

La Legazione del Giappone a Parigi ha comunicato il dispaccio seguente ai giornali, datato da Tokio, 13:

« I negoziati concernenti le questioni della Manciuria e della Corea seguono il loro corso normale fra le Corti del Giappone e di Russia, e nulla fa prevedere una rottura fra i due paesi. Tutte le voci allarmiste sparse all'estero sono destituite di fondamento. »

La convenzione tra Francia e Inghilterra per l'arbitrato dell'Aja.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 21:

Il ministro degli esteri e l'ambasciatore francese firmarono stamane la convenzione stabilente che le divergenze di ordine giuridico, ovvero relative all'interpretazione dei trattati esistenti che possano verificarsi tra la Francia e l'Inghilterra si sottopongano alla Corte arbitrale dell'Aja. La convenzione avrà la durata di cinque anni.

I lavori del Sempione.

Ci telegrafano da Briga, 14, ore 14:

Ieri il tunnel del Sempione ha raggiunto dal lato nord il decimo chilometro.

SPORT

CICLISMO.

Corse ciclo-motociclistiche a Lugo.

Ci telegrafano da Ravenna, 14, ore 16,30:

A Lugo hanno avuto luogo le seguenti gare:

Campionato ciclistico (Km. 25): — 1.o Tribani; 2.o Castagnoli; 3.o Venturini; 4.o Cumia.

Gara motociclette (Km. 20): — 1.o Sacchetti Ercole 3 1/2; 2.o Castagnoli (Marchand 1 3/4); 3.o Galli (Turkeimer 3 1/2); 4.o Mori (Barcica 3 1/2).

Le corse di ieri a Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 21:

Oggi al Velodromo Buffalo ebbe luogo una serie di corse ciclo-motociclistiche, di cui eccovi il risultato:

Corsa ciclistica di velocità (Premio d'Italia, con medaglia d'oro offerta dal giornale *La Stampa*). — 1.o Bourotte; 2.o Millo; 3.o Piard.

Corsa ciclistica di 30 Km.: Le Contenet, in 28'.22". Il corridore Ital abbandonò a metà della corsa.

Corsa tricycliste: Le Carapetti (italiano).

Gara di motociclette (10 Km.): Le Fournier, in 6'.38"; Le Fosier, ad un giro; Le Cissac, classificato.

AUTOMOBILISMO.

Alle Rochers de Naye in automobile!

Un esploratore che vince una scommessa.

Ci scrivono da Briga, 12:

In seguito ad una scommessa, il capitano Deery, noto per le esplorazioni compiute nell'Asia Centrale, è riuscito a salire in automobile fino alle Rochers de Naye, a metri 2041, dove lo pendenze sono fortissime.

Egli montava un automobile « Martini » da 14 cavalli. Lo accompagnavano i signori Martini, Cherod e il signor Balesmain, direttore del Caux-palace. Seguiva l'automobile un treno della Glion-Naye, su cui aveva preso posto l'ingegnere-capo della linea, signor Jacques.

Nel *tunnel* della Naye, dove vi era molta umidità, le ruote slittavano fortemente, ma il percorso fu fatto egualmente. I pneumatici continentali resistenti furono abbastanza provati.

Questa salita viene considerata come una vittoria dell'automobilismo in montagna.

Le regate per la Coppa Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Siracusa, 14, ore 20:

Fra gli equipaggi delle navi *Saint-Bon* e *Garibaldi* venne definitivamente corsa la regata per la Coppa del Duca degli Abruzzi, splendido oggetto d'arte di argento niellato.

La Coppa rimase all'incrociatore *Garibaldi*. La vittoria venne entusiasticamente accolta a bordo della nave vincitrice.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 19,50:

Alle Folies-Bergère avranno in fine di dicembre la gara di lotta completa della « Cintura d'oro ». I concorrenti principali saranno Laurent le Beaucairois, Hackenschmidt, Raoul le Boucher, Pons, Antonelli, Koch e due turchi.

— Il re Eduardo VII ha donato al Club Nautique di Nizza una ricca coppa, da disputarsi in una gara internazionale di *yachts* da Gibilterra a Nizza nel prossimo inverno.

— Alla marcia pedestre femminile indetta dal *Monde Sportif*, e di cui più volte vi informai, sono iscritte 2800 giovani campioni dello *sport* femminino.

— Telegrafano al *Velo* da Sidney (Australia) che sono colà giunti i due ciclisti americani Lawson e Mac Farland.

— Il ciclista americano Kimble è partito per Londra, dove si imbarcherà, diretto a New York, per partecipare alla corsa dei 6 giorni di Madison Square.

— Il nuotatore Holbein ha deciso di ritentare l'anno prossimo la traversata dello stretto di Calais.

Il malandrinaggio in Sicilia.

Ci telegrafano da Catania, 14, ore 8,40:

Telegrafano da Scordia che quattro malfattori, a pochi chilometri lontano dall'abitato, aggredirono a fucilate, senza intimare loro il solito « faccia a terra », il presidente Russo Mario, due campieri dell'amministrazione del conte Alessandrino, che si trovavano sopra un carro, e certo Rocco Russo, che li seguiva montando una giumenta.

Un campiere rimase ucciso; l'altro tentò di sparare contro i malfattori, però la carabina si guastò. Il mulo attaccato al carro, al rumore delle fucilate, fuggì, lasciando indietro il Russo Rocco. I malfattori, incapaci ad inseguire il carro, depredarono il Rocco del portafogli.

La città è assai impressionata. La Questura indaga.

Un carabiniere aggredito.

Ci telegrafano da Foggia, 14, ore 13,10:

A Lucera il carabiniere Maradino Davide, uscendo dalla casa di un commerciante, venne aggredito da cinque pregiudicati armati, accerchiato e schiaffeggiato. Il carabiniere esplose la rivoltella, ferendo il pregiudicato Martino Salvatore.

Una madre che ammazza quattro suoi figli.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Il *Messaggero* ha da Norcia che è stata arrestata certa Colomi, vedova, per avere ucciso quattro suoi neonati, frutto di illeciti amori. Di tre infanticidi incolpò un certo Mazzoli. L'ultimo figlio lo strangolò.

Casi di vaiolo arabo in provincia di Cosenza.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Si ha notizia che a Cassano sull'Ionio fin dal settembre è scoppiato il vaiuolo arabo. Vi furono 50 ammalati e 10 morti. Si voleva adibire il Seminario a lazzaretto, ma il vescovo lo impedì.

Arti e Scienze

IL MERCATO

Commedia in tre atti di Henry Bernstein.

(Teatro Alfieri — 14 ottobre 1903).

Prima d'ogni altra cosa questa commedia deve soffrire di due, come dirò, inconvenienti: d'essere stata scritta prima di *Le Détour* e di essere per noi stata rappresentata dopo. Il primo inconveniente ci può dar ragione delle imperizie che contiene e delle molte deficienze di cui pecca: il secondo mette naturalmente dinanzi ai nostri occhi il confronto dell'opera di un giovane che esordisce a vent'anni, col lavoro con cui egli in seguito ha affermato le sue non comuni virtù di autore.

Non vi è nulla nel *Mercato* che noi non abbiamo già visto o studiato cento volte sulla scena: ma questa mancanza di novità non sarebbe ancora un difetto, dacchè io non pretendo che un'opera di teatro mi esponga cose inaudite, straordinarie e non mai viste. Il difetto sta nel metodo con cui questo vecchio materiale è trattato o v'è presentato. Poichè se non possiamo pretendere la novità, nella vita in cui i casi e le persone, i caratteri e le situazioni, i costumi, i vizi e le virtù si ripetono, si rincorrono in un eterno giro, possiamo ben richiedere dalla fantasia, dall'ingegno, dal pensiero e dal personale spirito dell'autore, di veder questi casi vecchi presentati con ragioni nuove, queste situazioni già trattate, risollevate con uno studio psicologico diverso e più vario.

Il *Mercato* è la storia di una donna, Giovanna Certier, che, pur essendo innamorata del marito, trovandosi nel tormento di finanziari dissesti, che condurrebbero la sua casa alla rovina, e le torrebbero gli agi, il lusso, le vanità della vita di cui è circondata, non esita di compromettere l'onestà sua di moglie con chi può, almeno ella spera, trarre lei e il marito dalle difficoltà e dar loro le basi di un sicuro avvenire. Come accade spesso, questo amante, o questi amanti protettori — nel caso di Giovanna Certier paiono esser parecchi — approfittano di lei, per ingannarla e lasciarla poi delusa, nelle sue speranze: solo un rozzo mercante di cavalli, arricchito, innamorato timido e violento nel tempo stesso, deciso e disprezzato da lei, senza speranza quasi di poterne vincere il superbo disdegno, dopo averla tratta in salvo da un impiccio che minaccia di affrettare il fallimento del marito, riesce, nella sua coscienza di uomo onesto, a non obbligarla al turpe mercato a cui gli altri l'hanno costretta.

Veduto dunque che la situazione e la serie di situazioni non è immaginata con molta novità di motivi. Ma, ripeto, sarebbe ancor poco male questo, se la commedia non ci si presentasse sprovvista quasi d'ogni studio di figure, di anime, di carattere. Tutto questo materiale pare architettato in aria: ad ogni tratto ci tocca domandare la ragione di atti, di pensieri, di atteggiamenti, di espressioni, che la commedia stessa nel suo sviluppo logico e pausato dovrebbe senza alcuna nostra inchiesta prepararci a poco a poco. Questa donna fosse per essere un enigma. E' onesta? è frivola? è leggiera? è una vittima delle condizioni del suo ambiente? O che altro è? Sappiamo che essa è innamorata del marito. Ma, appunto per questo, tutto il complesso fenomeno per cui ella riesce a dimenticare la sua onestà merita, anzi impone un minuto studio ed una larga pittura del suo carattere.

Così è del marito, una specie di don Giovanni che dal canto suo sembra chiudere un occhio sulle azioni extra-coniugali della moglie. Dico sembra, perchè la sua figura non esce fuori dalla indecisione di un semplice abbozzo. Così degli altri personaggi chi amante lontano, chi presente, chi in platonica attesa, della signora Certier: liquidati a metà della commedia con molta, con troppa disinvoltura. Un tentativo di studio maggiore raccoglie il Bernstein nella figura di Feron, il rozzo mercante di cavalli innamorato di Giovanna: ma non basta accenderlo e illuminar di riflesso dove è necessità di luce. Questo metodo di presentare tipi e figure con tratti così superficiali e rudimentali, violenti ed improvvisi, dà al *Mercato* un aspetto di inverosimiglianza e anche dove vi è fondamento di verità.

Ma contro a questi capitali difetti di immaginazione e di studio, questa prima commedia del Bernstein, porta per già in germe quelle singolari qualità di autore che *Le Détour* ci ha di poi rivelato. Il Bernstein possiede evidentemente lo spirito e la mano dello scrittore di teatro. Dove egli ha da svolger una situazione, far la cosidetta *scena*, egli la imposta, la svolge e la chiude con misura, con sobrietà, con efficacia rapida di tratti. Ricordo tutta l'ultima parte dell'atto secondo, degna di un autore maturo, non solo d'un giovane esordiente. Ma d'altra parte tutto il primo atto incerto, confuso, e tutto il terzo, nella sua brevità nuoce e sospeso, tolgono al *Mercato* la forza e la natura di una commedia riuscita.

Ed ecco perchè ieri sera mentre il primo atto venne accolto con qualche debole approvazione, il secondo venne calorosamente applaudito, e il terzo finì per una pennacchiera. Ed ecco anche perchè sarebbe stata miglior cosa non ritornare indietro nel passato dell'autore di *Le Détour*, dal momento che *Il Mercato* se ci può dar un'idea dell'esordio di questo giovane da cui molto è da sperare, non può reggere di fronte a quanto di lui già merita l'attenzione e la lode.

Esecuzione buona, specialmente per parte della Grammatica, efficace nella parte di Giovanna Certier, e del Calabresi eccellente per studio di tipo nella figura del rozzo signor Feron.

d.

Il grande successo di "Tosca", a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 9,25:

Quantunque il banchetto franco-italiano ed altri convegni di tal fatta tenessero ieri a sera occupata gran parte del pubblico dei due paesi a Parigi, non di meno la prima rappresentazione della *Tosca* riuscì un vero avvenimento artistico. Convien dire che la pubblicità fatta dal Ricordi, personalmente per preparare questa andata in scena fu stata grande ed abilissima. Il teatro era pieno di italiani e il *Figaro* pubblica un curioso trafiletto, per metà italiano, nel quale riproduce quasi senza le solite correzioni le frasi colte a volo nelle conversazioni che si tenevano in teatro nella nostra lingua, che dice di suono il « velluto dell'udito, come il tedesco ne è la corte smerigliata ».

Il *Figaro* dice che il dramma è potente e che la musica, ardente, appassionata, imperiosa, talvolta sconcertante, malgrado qualche volgarità, contiene bellissimi brani e bellissime melodie italiane.

Il *Gaulois*, constatando il successo dell'opera di Puccini, ne elogia grandemente gli interpreti.

Il *Gil Blas* scrive: « Il rinascimento latino al teatro sembra incontestabile. Il bisogno di chiarezza, di spontaneità, di melodia si manifesta malgrado l'influenza dispotica di Wagner, che ha dominato tanto tempo. L'Italia, fedele alle sue tradizioni liriche, ha più di noi reagito contro la scienza troppo complessa e l'armonia difficile, e diede vita a tutta una pleiade di ingegni vigorosi, come Mascagni, Leoncavallo, Puccini, Giordano. La sintesi di questi doni grazioni si riscontra in *Tosca*, che il pubblico di ieresera ha calorosamente applaudito, tanto per la trama del libretto che per la musica violenta, brutale, anche rumorosa, ma il cui interesse non langue mai e che ci accarezza, ci afferra e ci abbandona con i nervi spezzati. »

L'*Aurore* dice: « Il musicista ha trovato nel dramma francese la psicologia rudimentale, il contorno l'esiguo e le situazioni drammatiche che occorrono alla trama musicale. Puccini è al supremo grado un uomo di teatro. Nella *Tosca* ha impiegato tutti i mezzi, tutte le risorse possibili. »

Il *Matin* trova in *Tosca* l'influenza di Gounod, Wagner, Massenet. Dice che Puccini è un maestro della nuova generazione di artisti, che subirono queste varie influenze. « *Tosca* è l'opera che ha affermato il suo grande ingegno e la sua meravigliosa comprensione musicale ».

La Giuria dell'Esposizione di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 22:

La Giuria che distribuirà i premi all'Esposizione internazionale d'arte si compone delle seguenti personalità artistiche italiane e straniere: Bomberg, Boito, Brancke, Butti, Charpentier, D'Andrade, Dettman, Ust, Michetti, Messer, Sedlier; la Giuria si adunerà il 21 del mese, suddividendosi in due Sotto-Commissioni; una per l'arte pura, l'altra per l'arte decorativa.

La riapertura del Vittorio è fissata definitivamente per la sera del prossimo sabato, 17, con *Germania* di Franchetti, le cui prove sono già cominciate. La concertazione al pianoforte venne diretta dall'autore, che per la direzione orchestrale ha ceduto la bacchetta al maestro Tullio Serafin: il Franchetti assisterà alle prime rappresentazioni, tra le aperture sarà affidata interamente alla bacchetta di questo maestro che, giovanissimo, nei saggi precedenti ha lasciato concepire di sè le più belle speranze. Fu allievo del Conservatorio di Milano, ed il direttore suo maestro Gallignani ed il professore di composizione maestro Gaetano Coronaro in questi ultimi tempi ne dicevano assai bene; anzi, durante l'attuale stagione, il Coronaro gli affiderà un piccolo spartito, lasciandone la primizia a Torino.

Si tratta di un melodramma giocoso in un atto, che l'autore di *Creola*, *Tramonto* e *Malacarne* ha tratto da *Un curioso accidente* del Goldoni, conservandone il titolo e l'ambiente settecentista. Così dalle linee imponenti e dall'arruffio meyerbeeriano di *Germania* passeremo a quei gioielli di grazia e di arte che l'Humperdinck realizzava in *Hänsel e Gretel*, per riposarci nello schietto spirito italiano con *Un curioso accidente*. L'opera di Gaetano Coronaro, dopo la prima sera, si darà in unione a quella dell'Humperdinck che, come i lettori già sanno, consta di due soli atti: in seguito avremo nel *Quartet*, un saggio di arte corale del maestro Gallignani, ove non sarebbe improbabile facesse breve riapparizione fra noi un direttore d'orchestra in altri tempi accarezzato dal pubblico torinese, poi passato in un crescendo di lodi alla Scala, ed infine scomparso bruscamente dal massimo teatro milanese con violento distacco.

Ma di questa riapparizione, su cui il Gallignani ebbe a discorrere come semplice probabilità, terremo quando le cose abbiano assunto un carattere di certezza. Per ora affermiamo una speranza: cioè che l'attuale stagione, il cui inizio promette quattro novità interessanti per il pubblico nostro, valga ad ottenere da esso un concorso efficace, senza di che riesce perfettamente inutile cullarsi nelle illusioni di tempi migliori per l'arte della scena. I. a. r.

Una serata di gala in onore della colonia francese di Torino. — Al teatro Alfieri, per iniziativa della *Cercle Fratres*, dell'Associazione universitaria torinese, sarà tenuta questa sera, 15 ottobre, una serata di gala in onore della colonia francese di Torino. E' assicurato l'intervento delle Autorità cittadine e del console francese. Il Municipio gentilmente ha concesso la Banda municipale. Verrà rappresentata l'opera d'uno squisito poeta francese: *La Principessa lontana*, di Edmondo Rostand.

Non è questa la sola iniziativa torinese di festeggiare l'avvenimento che in questo momento occupa l'attenzione e i voti delle due nazioni: sappiamo infatti che il Circolo Porta Susa a tale scopo promuove un banchetto, che avrà luogo domenica sera, e di cui sinora accetta le adesioni.

Il « Giudice » di Terenzi a Milano. — Ci telefonano da Milano, 14, ore 24:

Questa sera al teatro Manzoni, avanti ad un pubblico affollato, ebbe luogo la prima rappresentazione del dramma in tre atti: *Il Giudice* di Terenzi.

Il successo fu ottimo: l'autore e gli attori ebbero otto chiamate.

La commedia si giudica però un po' povera nella trama.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 18,10:

Stamane si lessero le deposizioni scritte di alcuni testi assenti.

Concetta Strezzeri, interrogata in merito alla signora Miceli, vedova dell'ucciso, la dice incapace di mentire; ma soggiunge però che è solita a prestar fede alle parole e ai sospetti. Dice che il Miceli era un mafioso prepotente.

Il brigadiere *Vitterini* e il delegato *Summa* riferiscono intorno alle informazioni assunte.

Nella seduta pomeridiana si escluse il teste *Salvatore Frutti*, maresciallo di polizia, che indagò intorno all'assassinio Miceli, prima che la voce pubblica accusasse il Palizzolo come mandante; dice che dopo la condanna di Bologna, la voce pubblica si pronunziò in favore del condannato dicendolo innocente.

Sangiorgio comm. Ermanno, questore. Grande attenzione. Ripete la storia dell'eredità Gentile. Dice che si occupò delle indagini, in seguito alle quali si convinse fermamente che il Trapani e il Vitale uccisero il Miceli per mandato di istigazione del Palizzolo.

A proposito del Palizzolo come protettore della mafia, che aveva saputo organizzare una larga clientela politica, il Pubblico Ministero esibisce dei rapporti della Polizia che riguardano i testimoni a difesa del Trapani.

L'avv. *Trapanese* si oppone e solleva un incidente.

La Corte si ritira per deliberare.

La Corte rientra e respinge l'incidente.

Prosegue quindi la deposizione del *Sangiorgi*, il quale, a domanda del *P. M.*, dice che dopo il

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (110)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Il silenzio serbato su quel fatto dal signor di Moorville non provava che quel duello non avesse avuto luogo o non dovesse aver luogo. Ma quale poteva essere stata la cagione? La situazione era grave..... Ne emanava un ignoto le cui conseguenze potevano essere funeste agli interessi dell'associazione. Non c'era da perdere tempo; bisognava, tanto a proposito del duello, quanto a proposito del testamento, agire con sollecitudine.

Il marchese si levò, salutò le signore e uscì; la signorina Dubourg prese congedo a sua volta e Boulo subito dopo di lei.

Noi lasceremo il marchese, che ritroveremo presto, per seguire la signorina Dubourg e il maestro, che erano usciti assieme.

Quando giunsero alla porta del palazzo videro che pioveva. Ciò serviva a meraviglia i progetti della signorina, la quale disse a Boulo:

— Vi offro un posto nella mia carrozza, e siccome le mie visite oggi sono terminate, vi metterò alla porta di casa vostra.

Boulo era senza malizia e non sospettava mai di nulla. Accettò.

Quando furono seduti l'uno accanto all'altra, nel coupé, la signorina Dubourg prese immediatamente la parola:

— Mio caro signore, — disse, — benedico questa pioggia che mi procura qualche istante di solitudine con voi.

E siccome il musicista la guardava, sorpreso dell'esordio:

— Oh! — soggiunse ella sorridendo, — simili parole non hanno importanza da parte di una vecchia come me.

I suoi occhi pieni di vivacità, i suoi denti bianchissimi, il porporino delle sue labbra davano una singolare smentita all'attitudine quasi materna che ella prendeva.

Paolo Boulo tentò un complimento.

— Lasciamo andare — replicò vivacemente la signorina Dubourg, — e parliamo di cose serie, e soprattutto più interessanti. Permettete che vi dica che m'ero fatta di voi un'idea tutt'altra della vera e che mi duole di essermi ingannata.

Boulo non comprendeva ed aspettava la spiegazione.

— Sì, — riprese ella, — m'era parso che foste ardito, tenace, perseverante, audace anzi, che non temeste la lotta, nè gli ostacoli.....

— Ma.....

— Ma vi trovo, al contrario, rassegnato, senza volontà, senza energia; vedo che vi date per vinto avanti d'impegnar la lotta. Suvvia, siate franco..... mi sono ingannata?..... Non amate Aglaè Bellefontaine?

Quella maniera un po' brusca di provocare le sue confidenze sconcertò Boulo.

— Tacete? — domandò la signorina Dubourg. — Non avete fiducia in me? Mi stimate capace di tendervi un tranello?

— Oh! — disse Boulo protestando con un gesto contro quella supposizione.

— No?..... Sta bene. Ma vi proverò che sono perfettamente al corrente di ciò che vi concerne e che potrei far a meno d'interrogarvi..... Sì, voi amate Aglaè, ed è precisamente perchè quell'amore non è un segreto, nè per la madre nè per la figlia, che la mia amica Bellefontaine vi ha escluso dalla sua casa. E' vero?

— Ne convengo — rispose Boulo arrossendo.

— E voi abbassate le armi davanti ad un Portefoin, voi, un artista, una celebrità del *tout Paris*, un uomo tipico, come dice Aglaè. Ah! perdio! Se io fossi uomo e se amassi una donna, difenderei il mio bene, la mia scelta contro tutti. Mi riderei dei miei rivali, dei divieti del padre e della madre, e, se fosse necessario, rapirei la bella alla barba dei fidanzati che volessero imporle.

Quella vigorosa dichiarazione elettrizzò Boulo.

— Oh! — disse egli — non mi do per vinto!

— Meno male!

— Innanzi tutto ho per me il padre.

— Il signor Bellefontaine?

— Sì; lo incontrai stamane sul *boulevard*; egli m'ha fatto la più calda accoglienza e mi ha dichiarato positivamente che Portefoin non avrà mai sua figlia.

— Era il momento di dichiararvi.

— L'ho fatto.

— E che cosa v'ha risposto Bellefontaine?

— Ne parlerò con mia figlia — mi disse. — Ci rivedremo presto..... Sperate.

— Allora, giacchè avete il padre favorevole, andate avanti; la figlia non vi vede di cattivo occhio; io m'interesso ai vostri amori e vi aiuterò con tutte le mie forze. In simili condizioni avete tutte le probabilità di riuscire.

— Ah! signorina!..... Quanta la mia riconoscenza.....

— Lasciamo a parte le banalità, ve lo ripeto. Bisogna agire senza perdere un giorno; bisogna rovinare Portefoin, dimostrare alla signora Bellefontaine ed a sua figlia che il sotto-cassiere è un uomo senza importanza, senza valore e senza forza. Il ridicolo è un'arma potente nelle mani di chi sa utilizzarla; in Francia è mortale. Le donne sono così fatte, mio caro signore; esse perdonano tutto, ma non perdonano il ridicolo. Il signor di Portefoin non è stato sorpreso alla porta di casa Bellefontaine; egli ha potuto rientrarvi coll'aiuto di non so quale artifizio, un tranello, una specie d'agguato teso alla mia cara Clementina; l'hanno attratta in una cosa equivoca e sorpresa mentre ne usciva da Portefoin e Campo-Cerro. Per assicurarsi il silenzio di quel mascalzone di Raffaele egli gli ha promesso la mano di sua figlia. Ebbene, è un esempio da seguire. Provate, voi, che vi fu tranello, che vi fu agguato, scoprite l'autore, e la signora Bellefontaine, liberata dei suoi puerili terrori, si riderà delle minacce di Portefoin e lo scaccerà definitivamente questa volta da casa sua e riaprirà la porta al suo salvatore.

Il piano era buono, in verità; ma come poteva Boulo eseguirlo senza tradire l'associazione, senza mancare al patto che aveva firmato, senza cadere in disgrazia di Félix e attirarsi l'odio dei suoi soci?

Di Portefoin e di Campo-Cerro gl'importava poco, ma Félix era un uomo sul quale c'aveva a contare. Egli doveva avere una vendetta pronta, e Boulo non aveva il coraggio di affrontarlo. E poi doveva pur riconoscerlo; ciò che egli era in dovere a Félix, e un tradimento gli pareva come un atto d'ingratitudine.

— Sì, sì — rispose alla signorina Dubourg; — ecco ciò che ci vorrebbe.

C'era tuttavia nel tono di quella risposta una certa esitazione, che non sfuggì alla perspicacia della signorina.

— Spero — riprese ella — che non dubiterete del successo, specialmente col mio concorso. Che cosa è, insomma, Raffaele di Portefoin? Un impiegato con 1800 franchi di stipendio, ciò che basta appena per le sue minute spese..... E, siccome non possiede un soldo di patrimonio, giudicate voi se egli deve avere dei vizi segreti..... Mentre voi..... non vorrei offendere la vostra modestia..... Ma voi siete un uomo d'ingegno che tutti cercano, che tutti invidiano..... E ciò è una superiorità. Non c'è donna, fra le più belle, fra le più graziose, fra le più ricche, il cui non occupate l'immaginazione per la magia del vostro talento, per la vostra eleganza, per la vostra suprema distinzione; non c'è uomo che non vada fiero di essere dei vostri amici.

L'astuta signorina Dubourg faceva vibrare la corda sensibile: la vanità..... Boulo, ella lo sapeva, ne era gonfio.

(Continua).

verdetto di Bologna l'opinione pubblica si mostrò favorevole al Palizzolo; ma fu perciò si suscitò un movimento artificioso, facendo credere che la condanna era stata pronunziata senza prove e in odio alla Sicilia. Quando si comprese che il Comitato nascondeva lo scopo di sostenere le spese del novello giudizio, l'opinione pubblica tornò all'antica convinzione.

Salvatore Miceli, cugino del defunto, depone in favore del Trapani.

Soldato condannato per aver schiaffeggiato un caporale.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 18,20:

Il Tribunale Militare ha condannato il soldato Ramoli, del 1° granatieri, a tre anni ed un mese di reclusione militare, perchè, rimproverato da un caporale, rispose schiaffeggiandolo.

Notiziario.

(Corte d'Appello di Torino — 14 ottobre).

Gli alberghi del libero scambio — Quando c'è pasti e mezzo in si è per entare — La temerarietà dei timidi — Ladri.

Fa qualche tempo la Questura dà la caccia a quegli albergatori..... che albergano il vizio a suon di quattrini. Ben fatto. Applaudiamo. Ora questo esempio non dovrebbe però essere generale soltanto per la..... morale selvaggina. Nel bel centro della città, nei quartieri più popolosi, vi sono certe locande, ove s'accolgono impunemente, e quasi parrebbe sul beneplacito della Polizia, a frotte i malviventi. In parecchie case, presso vecchie megere è da tutti saputo che si vanno..... confezionando denunzie di mondo con giovinette che hanno quasi le granelle rosse. Altro che le tasche delle virtù spampanate ad avvizzire nelle alcove di qualche albergo! Ma il nostro quartiere s'è messo di buono buono, e Torino sarà presto epurata di tutto questo putridume.

Intanto la Corte confermava la condanna a 75 giorni di reclusione dei coniugi Ghisso, proprietari dell'*Albergo di Castelnuovo*, in via Andrea Doria, albergo nel quale qualche fanciulla di malaffare trovò..... asilo ai venduti amori.

Presidente: Martini; P. M.: Colli; Difesa: avvocato Rastelli; cancelliere: Tornari.

***

Un pervenuto, che diede il cervello a pigione, era stato condannato dal Tribunale d'Alba per insani importunazioni di un fucile e della rivoltella di un suo vicino. Una perizia sul suo stato mentale l'aveva detto semi-responsabile, perchè con risultante dimostrazione volle fare intendere ai giudici che vi può essere persona che sia totalmente irresponsabile in delitti impulsivi e semi-responsabile se perpetra dei furti. La Corte invece, conclude per suo conto che un pero passo non rimprovera a mente per rubare, ed assolse il Giuseppe Saubirra, provvide pel suo ricovero al Manicomio.

Presidente: Martini; P. M.: Colli; Difesa: avvocato Bastelli; cancelliere: Tornari.

***

La Corte d'Appello assolveva il carrettiere Origlia Stefano, di Sant'Antonino, imputato d'omicidio colposo, perchè il suo cavallo, mentre s'abbeverava, trasse un terribile calcio al fanciulletto Falcometelle, uccidendolo. Riconobbe la Corte che il piccino aveva provocato esso stesso, stuzzicando a più riprese la bestia, che era pure docilissima, la immane sciagura.

***

Il Tribunale condannava Baffa Giovanni, Romano Giovanni ad 1 anno ed 3 mesi di reclusione, e Pelrol Giovanni a 2 anni della stessa pena. Erano nuovi giovanotti arditi ladri, che, colla guida del Pelrol, ancino cameriere a spasso, di notte si introducevano in liquorerie e caffè, e vi rubavano quanto di più prezioso cadeva loro sottomano. I maggiormente derubati furono gli esercenti Annibale Mulinasso, Gatti Edoardo, Barberis Michele, ecc.

Presidente: Spingardi; P. M.: Gobbi; Difesa: avvocati Apostolo e Dagliotti; cancelliere: Leotto Crei.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1126

La meditata evasione d'un famoso detenuto dalle carceri Nuove

Il nome di Francesco Bassino non è certamente nuovo ai lettori della cronaca. Specialmente poi coloro che si interessano agli avvenimenti giudiziari non lo avranno dimenticato, poichè il Bassino ebbe una delle principali parti nei fatti criminosi compiuti dalla famosa associazione di ladri, detta dei Cinquantacinque, comparsi recentemente dinanzi al Tribunale e poscia alla Corte d'Appello.

Fisicamente robusto ed agile, intellettivamente astuto, dotato di un corredo di cognizioni ladresche imparate nella scuola della bassa delinquenza, di animo audace e pronto alle più arrischiate imprese, il Bassino fu la mente direttiva ed il braccio esecutivo delle principali ladrerie consumate dalla famosa banda, ed ebbe dal Tribunale il massimo della pena, anche in considerazione della sua recidività cronica.

Chiuso in una cella, come un leone in una angusta gabbia, durante i lunghi mesi della sua detenzione preventiva, ancora prima della prima tappa del processo, il Bassino meditò ed in parte eseguì una prima evasione dalle Carceri Nuove.

Le difficoltà dell'impresa, a lui, vecchio ospite delle prigioni torinesi, ben note, non lo spaventarono.

Munito di una piccola e fragile sega, pervenutagli non si seppe mai come nè da chi, egli segò la sbarra della finestra della cella. Il lavoro deve essere stato lungo e penoso, ma potè tuttavia compierlo senza che nessuno se ne avvedesse; cosicchè nelle tarde ore di una notte piovosa riuscì ad aprirsi il passo dalla finestra. Fuori che fu, legò le lenzuola alle sbarre e si lasciò calare giù verso il cortile, che è chiuso dall'alta muraglia esterna su cui vigilano continuamente le sentinelle.

Sventuratamente per lui, le lenzuola non erano lunghe abbastanza per giungere a terra, di modo che, giunto all'estremità del sostegno, il fuggente si trovò nella necessità di scendere giù con un salto. Così fece, ma nel toccare terra battè malamente un piede e riportò una slogatura non grave, ma dolorosa. Cosa fare? Per uscire all'aria libera occorreva arrampicarsi fino all'altezza dell'alta muraglia e poi spiccare un nuovo salto verso il viale esterno. Era un'impresa da gatti, quasi impossibile da eseguirsi senza scale od altri mezzi occorsi. Impossibile poi per lui, già ferito al piede.

Dinnanzi a queste molteplici difficoltà, rese viepiù insormontabili dalla vigilanza della sentinella, il Bassino si rassegnò a rinunciare ad ogni ulteriore tentativo e si mise a gridare onde richiamare l'attenzione dei guardiani.

Fu così ripreso e rinchiuso in cella.

L'audace ladro però non rinunziò alla speranza di un nuovo tentativo di fuga; e questo suo proposito non lo nascose nemmeno dopo che la Corte d'Appello gli ebbe riconfermata la grave condanna inflittagli dal Tribunale.

E da ladro..... d'onore mantenne la parola! Sappiamo, infatti, che pochi giorni fa, in una improvvisa visita fatta nella cella in cui si trovava, il Bassino fu trovato in possesso di otto metri di corda e di un grimaldello.

Nemmeno questa volta fu possibile sapere con qual mezzo egli abbia potuto procurarsi tali arnesi.

Si è supposto che gli siano stati dati da sua moglie in un colloquio avuto poco tempo fa col marito. Come è noto, anche la moglie del Bassino era coimputata nei fatti delittuosi compiuti dalla famosa banda, ma ebbe una condanna relativamente breve, ed ora si trova già in libertà.

Dovendo il marito partire prossimamente per la Casa di pena, a cui fu destinato, la moglie ottenne di vederlo per un'ultima volta, e si crede che abbia approfittato di questa circostanza per consegnargli gli arnesi che abbiamo detto.

Quanto vi sia di vero in questa supposizione non sappiamo. Certo è però che la Commissione disciplinare del carcere, convocata dal direttore, ha inflitto 40 giorni di punizione di rigore alla guardia che assisteva al colloquio dei due coniugi, ed ha messo agli arresti preventivi altre due guardie.

Il Bassino si trova presentemente chiuso in una cella della cosidetta «settima», ove si trovano i detenuti più pericolosi, che sono continuamente sorvegliati da un agente.

Arrivi. — Sono giunti da Roma gli onorevoli Bertetti e Miaglia.

Feste al Valentino. — Per raccogliere i fondi che permettano d'aprire in Borgo San Salvario una Sezione del *Pane Quotidiano*, nei giorni 17, 18 e 19 saranno tenute al Valentino le ultime feste della stagione, che comprenderanno regate e fuochi sul laghetto delle *patinoire*, una veglia danzante nel salone del *Ristorante Russo*, con intervento della Regina del Mercato, una rappresentazione di cinematografo all'aria aperta e concerti militari, oltre alla fiera e ai soliti spettacoli popolari, che ne sono il complemento.

Facilitazioni ferroviarie per la commemorazione alfieriana in Firenze. — Per facilitare il concorso alla tomba di Vittorio Alfieri, a Firenze, che avrà luogo dal 17 al 20 corrente, verrà effettuato il giorno 17 corrente un treno speciale di andata da Torino (Porta Nuova) a Firenze, ed il giorno 20, successivo, un treno speciale di ritorno Firenze-Torino per la via Genova-Pisa.

Da Torino, il prezzo di tali biglietti è, di L. 26 in 2ª classe, e di L. 18,10 in 3.ª.

I propositi suicidi d'un povero disoccupato. — Martedì, due guardie municipali in servizio nel parco del Valentino, vennero informate da alcuni ragazzi che un uomo, dall'aspetto misero e sconvolto, si aggirava lungo la riva sinistra del Po, presso il Castello del Valentino. I due agenti si portarono prontamente nella località indicata; ma l'individuo, al loro apparire, scese precipitosamente la gradinata che conduce al fiume. Le guardie lo rincorsero e riuscirono a raggiungerlo proprio nell'atto che stava per buttarsi nell'acqua. Condotto, non senza fatica, al vicino posto di guardia, l'infelice si qualificò per certo Fumagalli Giovanni, di anni 50, cantiniere. Interrogato, raccontò, in preda ad una grandissima eccitazione nervosa, di volersi uccidere per porre fine al grave dispiacere di essere stato licenziato dal proprio padrone, presso il quale lavorava da ben venti anni.

Le guardie calmarono il disgraziato, e lo accompagnarono alla sua abitazione, ove, in assenza della moglie che era uscita per cercarlo, lo affidarono al proprietario della casa, sig. Besia.

STATO CIVILE DI TORINO

14 ottobre 1903.

NASCITE: 13, cioè maschi 6, femmine 7.

MATRIMONI: Galetto Giacomo con Marini Teresa — Santi Giuseppe con Laguzzi Angela — Basso del Verme Francesco con Occelli Maria — Volarsi Pietro con Carisi Anna — Gabiole ing. Giuseppe con Prono Bice.

MORTI: Boccardo Maria (ved.) nata Aralruggio, d'anni 67, di Torino, agiata, via Gioberti, 57. — Rizzi Orsola nata Veglio, id. 58, di Villafranca d'Asti, casalinga, via Bacchi, 54. — Della Guardia Pietro, id. 63, di Bari, impiegato, corso Raffaello, 7. — Fassino Prospero, id. 50, di Lauriano, panattiere, corso Regio Parco, 12. — Fermond Enrico, id. 42, di Pieggo (Francia), sarto, via Viotti, 7. — Giretti Giuseppe, id. 54, di Torino, orefice, via Madama Cristina, 40. — Giovannini Pietro, id. 68, di Caluso, pensionato R. Tabacchi, via Aosta, 13. — Cagliero Giuseppe, id. 64, di Andezeno, macellaio, via Moncalieri, 215. — Ramezzana Zaverio n. Capdese, id. 13, di Andezeno. — Bamboveer Ernesta n. D'Amiani, id. 38, di Roma. — Tarsero Nicola, id. 54, di Fossano, panattiere. — Bitetti Eduardo, id. 40, di Ceresole, operaio. — Ottolini Giovanni, id. 35, di Rosetto, meccanico. — Gramette Bernardo, id. 72, di Raffa, pacheraio. — Ponsetto Benedetto, id. 17, di Marcenasco, falegname. — Martina Tommaso, id. 22, di Airasca, bracciante.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Il banchetto all'Eliseo.

Parigi, 14, ore 23.

Il pranzo all'Eliseo riuscì brillantissimo.

I Sovrani giunsero all'Eliseo alle 7,30, ricevuti collo stesso cerimoniale della prima visita. Il Presidente e la signora Loubet furono ad incontrare le Loro Maestà fin nel vestibolo ed accompagnarono i Reali nel salone, ove già si trovavano riuniti i convitati, che furono presentati individualmente.

Terminate le presentazioni, Loubet con a braccio la Regina, ed il Re colla signora Loubet, si diressero nella sala delle feste dove il banchetto era servito.

La sala era brillantemente decorata ed illuminata magnificamente.

Il servizio è di porcellana di Sèvres, di grandissimo pregio. I piatti del *dessert*, rappresentano vedute di Francia.

Il Re, che è seduto di fronte a Loubet, ha a destra la signora Loubet ed a sinistra la signora Faillières. La Regina ha alla destra Loubet ed alla sinistra la contessa Tornielli. I convitati sono 144, fra cui i seguiti dei Sovrani, l'ambasciatore d'Italia a Parigi e quello di Francia a Roma, Combes, i ministri, i presidenti della Camera, del Senato, eccetera.

Ecco i brindisi che vennero pronunciati alla fine del banchetto.

Il Presidente della Repubblica, Loubet, ha pronunciato le seguenti parole, che furono ascoltate in piedi da tutti i presenti:

Il brindisi del Presidente della Repubblica.

«Sire: La Francia comprende il significato della visita di Vostra Maestà al Presidente della Repubblica. Essa vi vede una splendida dimostrazione dello stretto accordo che, rispondendo ugualmente ai sentimenti ed agli interessi del popolo francese e del popolo italiano, si è stabilito tra i loro Governi, e, sicura ormai che i due Paesi possono con fiducia reciproca e col medesimo buon volere attendere al loro compito nazionale, la Francia saluta l'arrivo di Vostra Maestà con sincera gioia, raddoppiata dalla graziosissima presenza di sua Maestà la Regina! E' di tutto cuore che, a nome della Francia e del suo Governo, alzo il bicchiere in onore di V. M. e bevo alla gloria del vostro regno, alla vostra felicità, alla felicità di Sua Maestà la Regina, di Sua Maestà la Regina madre, e di tutta la Famiglia Reale, alla grandezza ed alla prosperità dell'Italia.»

Il brindisi del Re.

Il Re rispose col seguente brindisi, che fu ascoltato pure in piedi da tutti i presenti:

«Signor Presidente: Le parole così amabili che mi avete rivolto aumentano la viva soddisfazione che provo in questo momento. L'accoglienza entusiastica che la città di Parigi e la Francia intera hanno fatto alla Regina ed a me, ci ha profondamente commossi. Come voi, signor Presidente, io vedo in tale accoglienza qualche cosa di più di una semplice manifestazione, di quella squisita cortesia, che è una delle qualità tradizionali della nobile nazione francese. Con ragione la Francia considera la mia presenza a Parigi, come il risultato naturale dell'opera di riavvicinamento felicemente compiutasi fra i nostri due Paesi. Gli interessi dell'Italia portano ad augurare con tutte le sue forze la conservazione della pace. La sua posizione in Europa la mette in grado di contribuire colla sua attitudine alla realizzazione di questo risultato altamente civile.

«E' verso questo scopo che si dirigono le mie aspirazioni più ardenti, come pure gli sforzi costanti del mio Governo.

«So che i miei sentimenti sono divisi dalla Francia e dal Governo della Repubblica. Sono dunque oggi doppiamente lieto di trovarmi sul suolo francese: lieto della cordialità manifestata alla Regina ed a me, lieto di alzare il bicchiere alla Vostra salute, signor Presidente, alla grandezza ed alla prosperità della Francia.»

Dopo il brindisi di Loubet la Musica suonò la Marcia Reale italiana, dopo quello del Re la Musica suonò la Marsigliese.

L'accoglienza.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 14, ore 23,15.

Confesso che ancora stamane io ero fra i più pessimisti dei miei colleghi. A me era sempre restata — e mi appariva ora viva e grandiosa — nel pensiero l'accoglienza fatta dai parigini una decina d'anni fa all'ammiraglio russo Avelane.

La mia mente rivedeva ostinatamente le parate fatte prima, durante e dopo quell'avvenimento, che fu la prima e più solenne consacrazione franco-russa; (più solenne ancora di quella stessa fatta dopo allo Tsar); e trovava che negli odierni preparativi non vi era un grande entusiasmo. Mi pareva ancora fino a stamane che l'anima del gran popolo parigino non ci fosse.

Ma appunto per questa impressione di ricordi personali che mi portava involontariamente a confronti preventivi e pessimisti, io temevo di errare; perciò mi sforzai di non dirvi per telefono quello che pensavo.

Ancora nella penna ora di questo pomeriggio mentre risaliva in carrozza la maestosa Avenue des Champs Elisée, che è forse la più bella del mondo, io mi sentivo scettico di fronte all'espansiva italofilia del mio cocchiere; perchè anche questa, come le affannose cure negli addobbi dei grandi *boulevards* da parte di Marguerite e degli altri pezzi grossi dell'alto commercio parigino, mi pareva interessato.

Notate che in questi giorni mi ero fraternizzato nel popolino; avevo chiacchierato coi vicini ai ristoranti e sulle terrazze dei gran caffè e negli imperiali degli omnibus, giacchè volevo raccogliere le loro impressioni, volevo conoscere le loro intenzioni. E dovunque e da tutti non trovai che espressioni di contentezza, pour le *rapprochement*, e per le conseguenze della venuta dei nostri Sovrani.

Ma provavo come un'avversione a convincermene.

Io ero stato a Parigi, corrispondente di questo giornale, negli anni brutti, negli anni che con tanto poco tatto ha leggerissimamente evocati ieri notte il senatore Lentelhac, provocando l'incresciose e già scordato incidente. Mi pareva un sogno di questi giorni il *revirement* che constatavo in questo paese a nostro riguardo; e tuttavia temevo e sempre fino all'ultima ora, fino a quando i primi colpi di cannone tuonarono dalla spianata degli Invalidi per annunciare ai parigini che il treno dei Reali d'Italia era entrato in stazione; temevo che l'accoglienza degna e cordiale mancasse..... ed ebbi torto!

Nessun applauso, nessun evviva ci fu al momento del bacio dei due capi di Stato e della calorosa stretta di mano fra la nostra Regina e la Presidentessa. Però, nell'interno della stazione, tolti i grandi dignitari e i funzionari delle ferrovie e di pubblica sicurezza, non c'era nessuno. Fuori, sulla spianata, attorniante la piccola stazione, non c'eravamo che noi giornalisti, un duecento circa, racchiusi in un cerchio serrato di *sergents de ville*, guardie della Repubblica e corazzieri. E così fu che si ebbe fuori della stazione un primo ed unico scoppio di evviva.

Poi, via tutti a precipizio a dare l'assalto alla propria carrozza. E fortunato chi la ebbe!.....

Fu allora che, seguendo a gran corsa il corteo, potei assistere al saluto vero e vivo della folla di Parigi; una folla di 500 o 600 mila persone, assiepata per una decina di metri ai due lati della maestosa ed interminabile Avenue del Bois de Boulogne e di quella dei Champs Elisée.

Sebbene, a causa della lunghezza del corteo e della distanza che mantenevano considerevole i corazzieri, mi trovassi a mezzo chilometro dalle vetture reali e presidenziali, l'eco degli evviva mi arrivava tratto tratto alta e clamorosa, e più avanzavo più aumentavano le ovazioni, facendosi più frequenti e più nutrite. Poi, quando gli: *Vive le Roi! Vive l'Italie!* e *Vive la Reine!* non mi arrivavano più, vedevo ancora mani agitarsi non applaudendo, perchè applausi veramente non ce ne furono, essendo i parigini più il grido che l'applauso, vedevo ancora, dico, migliaia di mani in alto, sventolanti cappelli e fazzoletti.

Ne afferma che in quegli evviva che tratto tratto sfuggivano e in quello sventolio pittoresco e simpatico di cappelli e fazzoletti che li seguivano vi fosse quella tale sana passa di delirio per l'Avelane, di cui vi ho parlato in capo a questa mia; ma era ormai più di quello che il mio pessimismo infondato aveva fatto attendere.

— *Pas d'entousiasme fou!* — mi diceva poco fa un consigliere di Parigi. — *Mais bien digne et bien cordiale! Voilà l'accueil de Paris à vos Roi!*

E fu esattamente questa anche la mia impressione. Parigi ha dato oggi al Re e alla Regina d'Italia un saluto dignitoso e cordiale, e aggiungo anche sincero.

L'*emballement* precipitoso, il difetto in cui cadono facilmente i parigini, non vi è stato.

Vi fu anche nell'odierna cordialità e buona accoglienza molta e molta riflessione; ed è per questo appunto che l'amicizia durerà senza dubbio molto più a lungo, durerà sempre!

C. A. Cortina.

Le impressioni dei giornali.

Finora soltanto la *Presse* ha commentato l'arrivo dei Sovrani. Essa dice: «Con Edoardo VII fu una cortesia piena di riserbo, si potrebbe dire di freddezza; con re Vittorio Emanuele e la Regina Elena fu fin dal primo momento una cordialità calorosa, spontanea, di cui le stesse Ile dovette esser sorprese, non avendo potuto sperarla tale».

E più oltre lo stesso giornale continua: «Il Re e la Regina d'Italia saranno contenti di Parigi. Dalle feste in onore dello Tsar e della Tsarina mai la capitale s'è mostrata così bene ornata. Giammai i parigini mostrarono tanta premura ad addobbare e illuminare le loro vie».

Il *Temps*, parlando della Regina, dice che essa è infinitamente graziosa. E la descrive così: «La Regina è grande, supera il Re dell'altezza del capo, è slanciata ed elegante. La impressione che produce è quella d'una benevolenza e di una affabilità che non escludono la distinzione; ha un sorriso delizioso, è bruna ed ha un colorito pallido.

«Le fattezze regolari sono inquadrate da una bella capigliatura nera. E' una Regina popolare in Italia; s'indovina al vederla che tanta finezza e tanta semplicità non possono che sedurre».

Lo stesso giornale poi parla del Re, dicendo che egli è di statura media. Descrive il suo uniforme di generale, la sua figura aperta, intelligente, gli occhi vivaci, i baffi castagni che hanno riflessi fulvi e rischiarano un volto simpatico.

E' da notarsi che le truppe, quando passarono i Sovrani, non resero gli onori militari e rimasero, come vogliono i nuovi regolamenti, con le armi al piede. I cavalieri non presentarono la sciabola e solo gli ufficiali a cavallo salutarono con la sciabola. Quest'assenza di maneggiamento d'armi cagionò sorpresa visibilmente gli ufficiali italiani divisi nelle diverse carrozze del seguito; gli ufficiali francesi che li accompagnavano spiegarono loro il nuovo regolamento militare.

La folla guardava con curiosità le divise italiane: l'elmo dei generali apparve, come apparvero alcuni giornali di stasera, assai decorativo. Un ufficiale dei bersaglieri col suo cappello caratteristico attirava più specialmente l'attenzione del pubblico.

Un pranzo ai giornalisti italiani.

Per iniziativa dei due direttori del *Gil Blas*, Périvier e Ollendorff, e di Jean Carrère, i giornalisti italiani qui convenuti saranno invitati ad un pranzo d'onore domenica sera al *Café Riche*. Vi parteciperà la stampa parigina di tutti i partiti.

Un banchetto franco-italiano a Milano.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 0,30:

Stasera al gran salone dell'Europolio ebbe luogo un gran banchetto franco-italiano, cui parteciparono 820 persone. Il salone era addobbato con bandiere italiane e francesi. Intervennero al banchetto il prefetto, il sindaco, il presidente della Camera di commercio italiana e francese, parecchi senatori e deputati, il console francese e il maestro Massenet. Allo *champagne* brindarono, applauditi, il sindaco, l'assessore Carabelli, il prefetto, il console francese, Massenet, Gondrand, Salmoiraghi, tutti inneggiando all'amicizia fra le due nazioni e brindando al Re e a Loubet. Il banchetto si è sciolto fra grida di: *Viva l'Italia! Viva la Francia!*

Il procedimento sullo scandalo di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 23,55:

Oggi alcuni funzionari e guardie, per ordine del procuratore del re, eseguirono una minuta perquisizione nella casa in cui abitava il Battaglia prima della sua fuga in America. Tutte le ricerche riuscirono infruttuose.

Essendosi iniziato regolare procedimento contro il Battaglia, furono interrogati i cronisti dei giornali locali e alcuni funzionari di questura.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 14 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: [illegible] ore 15: [illegible] ore 21: [illegible]

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 5.5 Massima + 11.6

(Piazza Castello — Sulla sinistra al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 14: + 17.0

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 5.1

15 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6 minuti 17, tramonta alle ore 17 minuti 21

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

14 ottobre.

Asti — Barbera da L. 2 75 a 3 15, Uvaggio da L. 2 50 a 2 65. Totale Mg. 26,000.

Canelli — Moscato Mg. 100, a L. 3 50. Freisa Mg. 4907, da L. 2 50 a 3 10. Barbera Mg. 11,500, da L. 2 60 a 3 00. Uvaggio Mg. 2172, da L. 2 05 a 2 40.

Casale Monferrato — Uvaggio Mg. 1000, da L. 2 20 a 2 45.

Ceva — Dolcetto Mg. 1400, da L. 1 60 a 1 91.

Chieri — Freisa Mg. 17,000, da L. 1 65 a 2 15.

Fossano — Uvaggio Mg. 8000, da L. 1 70 a 2 20.

Nizza Monferrato — Barbera Mg. 9560, da L. 2 55 a 3 25. Uvaggio Mg. 1000, da L. 2 40 a 2 65.

San Damiano d'Asti — Barbera Mg. 2150, da L. 2 75 a 3 05. Uvaggio Mg. 1965, da L. 2 15 a 2 55.

Santo Stefano Belbo — Barbera Mg. 8000, da L. 2 60 a 3 00. Freisa Mg. 1700, da L. 2 00 a 2 60.

Torino — Uvaggio Mg. 5000, da L. 2 60 a 3 15 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

BORSA DI TORINO. — 14 ottobre

Godimento dal 1° luglio

Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 103 40.

Contr. del matt. in c. 103 42 1/2, 103 40.

Rendita 5 0/0 (picc. rend. da L. 50 a 200): prezzi nominali 103 42 1/2.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 103 27 1/2.

Cent. 13 1/2 sotto il 5 0/0.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 101 05.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 101 90.

Contr. del matt. in l. 101 87 1/2 f. c.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 101 90.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 8,00): prezzi nominali 102.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74.

Obbl. Ferr. Sarde (tutte nuove, emiss. 1879, 2, 4, e agosto 1878) 3 0/0 — C. del m. in c. 356.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 92 1/2	—	lettera	99 92 1/2
Svizzera 4	»	99 65	—	»	99 75
Londra 4	»	25 12	—	»	25 16
Germania 4	»	122 97 1/2	—	»	123 07 1/2

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 103 40.

Rendita 4 0/0 per f.c. 103 45, 103 47 1/2, 103 37 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 101 90.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 90, 101 95.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	1073 — 1074 —	Ferr. Mer.	690 — — —
	1075 — 1076 —	Ferr. Med.	482 50 — —
B. Comm.	782 50 783 —	Rubattino	506 — 525 —
Cred. It.	578 — 579 —		520 — 525 —
B. Sconto	150 — — —	Cart. Mer.	530 — — —
		Pellami	514 — — —

Cronaca della Borsa. — 14 ottobre. — I Sovrani d'Italia sono in Francia, e Parigi festante li accoglie con entusiasmo. Questo evento cancella momentaneamente la dolorosa impressione dell'umiliante contrarietà toccataci ieri, ed i mercati finanziari ci sorridono al giubilo delle due nazioni.

Così tutto la quota stamane si risolleva, e specialmente le Rendite, che avevano prima patito il gelido vento del Nord.

Il movimento di ripresa generale essendo moderatissimo, affida sulla possibilità della sua resistenza, e non sono fuori luogo alcuni mercati di sostegno dopo molti di seria reazione.

Il cambio sempre inchiodato sul corso di 99 972.

Borsino. — 14 ottobre 1903, ore 17,45.

Si aspettava buona fermezza oggi a Parigi sull'Italiano; fu invece mantenuta tutta la quota, mentre la nostra Rendita, che, ascolta discreta a 103 50, chiuse ferma a 103 45.

Questa lievissima depressione sul nostro Consolidato in questo momento non può non essere interessante, ed è lecito supporre dovuta a vendite di azioni cui imposta svincolare l'importanza dell'avvenimento odierno, e far passare l'impressione dello scorso subito del nostro Governo per il rinvio della visita russa.

Qui, però, sul buon contegno delle altre piazze d'Italia, si ebbe un mercato pomeridiano ristretto, ma fermo, senza oscillazioni e promessenzia.

Rendita Italiana 5 0/0 103 47 1/2, 103 50.
» » 3 1/2 0/0 101 92 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1081, 1082, 1081 1/2.
» Meridionali 690.
» Mediterranee 482 1/2, 483.
» Banca Commerciale 782, 783 1/2.
» Credito Italiano 578 1/2.
» Rubattino 525, 525.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 14 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	98 00
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	103 55
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	88 1/2
Obbligazioni Lombarde	322 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo	88 22
Banca di Parigi	1101 —
Tunisine	473 —
Egiziane 4 0/0 rend.	106 70
Rendita Ungherese 4 0/0	100 50
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 80
Banca Ottomana	580 —
Argento fine	101 50
Credito Fondiario	ingnotato
Rose	98.1 —
Lotti Turchi	132 —
Ferrovie Meridionali	ingnotato
Rendita Russa nuova	84 40
Rendita Portoghese 3 0/0	31 72
Banca di Francia	ingnotato
Cambio Madrid	36 90
Banca Commerciale Italiana	ingnotato
Rendita serba 4 0/0	71 15
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 14.

Credito Austriaco	653 50	Cambio su Londra	239 97
Lombarde	7 —	Lire italiane (carta)	95 10
B. Anglo-Austriaca	271 5	Rend. Austr. (arg.)	100 65
Austriache	655 50	Id. in carta	99 65
B. Austro-Ungarica	1607 —	Union Bank	523 15
Napoleoni d'oro	19 04	Rend. Austr. in oro	119 40
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 70
Cambio su Parigi	95 15	S. Paul Bank	475 —
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 14

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	71 —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	102 60
Credito Austriaco	205 50	Ferr. Meridionali	135 90
Rendita Italiana	103 10	Ferr. Mediterranee	95 50
Id. Sbr Rina	— —	Banca Commerciale	150 70
Cons. Prus. 4 0/0	101 70	Rome (contanti)	216 25
Rend. Turca 1 0/0	33 30		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 14 (Chiusura).

Consol. inglese	88 3/16	Egiziano 1900	104 3/4
Rendita italiana	1 —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	26 13/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	25,00
Spagnuolo	—		
Turco nuovo	34 1/2		

Cambio ufficiale per il 15 ottobre L. **100**

Corsi di chiusura delle Borse italiane 14 ottobre 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	103 37 1/2	103 37 1/2	103 30	103 35
» f. m.	103 42	103 42 1/2	103 45	103 30
3 1/2 0/0 p. c.	101 92 1/2	— —	— —	101 75
» f. m.	101 92 1/2	101 90	101 92 1/2	101 92 1/2
Az. Banca d'It.	1081 —	1078 —	1080 —	1079 —
» Banca Comm.	782 50	783 50	780 —	— —
» Credito Ital.	580 —	578 —	578 —	— —
» Elba	— —	— —	403 —	— —
» Meridionali	690 —	693 —	692 —	690 50
» Mediterranee	483 —	482 50	483 50	483 50
» Terni	— —	1680 —	1680 —	— —
» Savona	— —	— —	340 —	— —
» Carburo Rom.	814 —	— —	811 —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	911 —	— —
» Rubattino	— —	525 —	525 50	524 —
» Eridania	— —	— —	600 —	— —

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Fusaa Giovanni, gerente.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Sichel-Chelli-Grassi), ore 20,45: *Il figlio del miracolo*. — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45 (Serata di gala in onore della colonia francese): *La Principessa lontana*. — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette R. Tomba), ore 20,45: *Donna Juanita*. — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *Bastian contrari*. — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I 7 Castelli del Diavolo*. — L. 0 40.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (79)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

Ed erano partiti.

Susanna era doppiamente felice, perchè non solo ella andava a vivere a Parigi, ciò che era il suo sogno, ma perchè si diceva che Paolo aveva certamente dimenticato il suo antico amore e che ella non aveva più rivali da temere.

Del resto, dalla maniera d'essere di Paolo, da lungo tempo ella s'era accorta che un mutamento s'era fatto in lui; egli era meno preoccupato, meno triste, più affettuoso.

Susanna era dunque partita per Parigi coll'anima piena di gioia; ma la vista di Parigi produsse sul suo amante un effetto che la inquietò.

Paolo ridivenne taciturno. Come se il ricordo si fosse improvvisamente risvegliato in lui alla vista dei luoghi dove aveva senza dubbio amato, egli ridivenne per Susanna quale era nei primi tempi della loro unione. E Susanna se ne adombrò e cominciò a pentirsi di aver voluto venire a Parigi, e si pose a sorvegliarlo.

Ma non notò nulla di losco nella condotta di Paolo, il quale pareva unicamente assorto nelle cure della sua installazione; il palazzo che egli aveva comprato era uno dei più belli dei Campi Elisi ed egli si prometteva di darvi delle superbe feste.

Paolo infatti si credeva in quel momento assolutamente guarito del suo antico amore. Si diceva che poteva rivedere Lucia anche improvvisamente senza più soffrire; si faceva su ciò le illusioni che si fanno tutti gli innamorati offesi.

Gli sarebbe stato facile d'avere dal notaio Legoureux l'indirizzo di sua moglie, la quale abitava forse ancora nella stessa casa dove egli era andato a cercarla arrivando a Parigi; ma non ci pensò neppure; pensò che se ella lo vedeva in tutta la sua gloria egli sarebbe abbastanza vendicato. E si dette a quello scopo a eccitarsi nel suo lusso, colle sue spese, i più eleganti di Parigi. Volle abitare uno dei più sontuosi palazzi della capitale, volle avere i più bei cavalli, le più eleganti carrozze e poter dire un giorno a Lucia, se mai la rivedeva: «Ecco ciò che hai perduto, perdendomi!»

Poneva la sua gloria nel far nascere in sua moglie dei rimpianti, per lo meno per la fortuna perduta.

In quanto all'amante, se il caso lo metteva un giorno sulla sua strada, vedrebbe che doveva fare per vendicarsi.

Tale era lo stato di spirito apparente di Paolo di Vimeux nel momento in cui Lucia, che aveva creduto riconoscerlo, era così sconvolta, che si domandava come aveva potuto vivere quella notte d'incertezza e di febbre che aveva passata.

Perciò, meno di un'ora dopo la visita del signor d'Esquerilly, semplicemente abbigliata e col viso celato sotto una fitta veletta nera, ella era a qualche metro dal cancello d'entrata al palazzo che le era stato indicato come dimora del signor Santos di Miranda.

Erano appena le undici e faceva un tempo splendido. Un sole raggiante inondava il corso, che era stato annaffiato e dove era già un via vai di carrozze padronali, di vetture di piazza, di biciclette, di automobili.

Ma il palazzo di Santos di Miranda, in mezzo a quell'animazione, pareva ancora addormentato, e Lucia non aveva ancora visto nel giardinetto che lo precedeva che qualche domestico.

Le persiane del primo piano erano chiuse; due o tre soltanto, al piano terreno, erano aperte e lasciavano scorgere la ricchezza di magnifiche tende di *guipure*.

Tutto il palazzo, del resto, annunziava una sontuosità rara, e Lucia, di bel nuovo, si domandava se non s'era ingannata, e cominciava ad esserne persuasa.

Non era possibile che suo marito fosse divenuto tanto ricco.

Era Santos di Miranda, e non Paolo di Vimeux, che abitava quell'elegantissimo palazzo.

Lucia ne era, ora, convinta e, tuttavia, rimaneva. Voleva rivedere quell'uomo i cui tratti le avevano ricordato tanto violentemente suo marito..... Non era Paolo, lo credeva, ora, ma, vedendola, vedrebbe l'immagine di Paolo, e per lei sarebbe già una gioia.

Rimaneva qualche minuto cogli occhi fissi sul palazzo, poi, per non essere osservata, tornava a camminare. Andava e veniva lungo la cancellata, e non osava allontanarsi dall'entrata per timore che egli uscisse mentre ella non c'era.

Attese così sino alle dodici senza aver visto aprirsi altra porta fuorchè quella riservata ai fornitori e dalla quale era entrato o uscito qualche domestico. La gran porta rimaneva chiusa. I padroni non dovevano uscire prima della colazione.

Stanca, per essere rimasta tanto in piedi, Lucia si decise ad allontanarsi, ma, un'ora dopo, ella aveva ripreso la sua fazione.

E verso le tre pomeridiane, finalmente, ella vide avanzarsi verso il cancello ad arabeschi dorati, cui il custode apriva a due battenti, la magnifica carrozza che aveva già visto al Bosco il giorno innanzi, alla quale il cocchiere fece descrivere sulla rena fino del giardino una curva magistrale, per fermarla davanti alla gradinata del *perron* e attendere i signori.

Lucia fremette, e il suo cuore si mise a battere con tanta violenza che ella credette di venir meno.

Ma s'irrigidì, si fece forza e si postò proprio accanto al cancello per poter veder bene coloro che stavano per uscire.

E vide quasi subito la porta del vestibolo aprirsi, ed un uomo inoltrarsi seguito da due domestici in grande livrea, uno dei quali richiuse la porta, mentre l'altro andava a posarsi allo sportello della carrozza.

Quell'uomo era solo; aveva la figura alta, snella di Paolo di Vimeux, ma egli era ancora troppo lontano da Lucia perchè ella potesse distinguerne i tratti.

E tuttavia ella aveva sentito una strana commozione.

(Continua).

IMPERMEABILI
I. MANTOVANI
Via Maria Vittoria 5
TORINO
GALOCHES

Lire 12,95
UNO
Splendido LODEN
a forma Ulster, in stoffa nera, bleu o marrone, con mantellina o cappuccio che ripara dalla pioggia e tiene caldo.
Id. con maniche, mantellina, cappuccio e bavero di velluto L. 14 95
Dirigere le richieste colle relative misure alla PREMIATA PRIMA CASA DI LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Michele De Clemente
Corso Magenta, 10
MILANO 13468 M

COMUNE DI
Castagnole Lanze
Il raccolto delle rinomate BARBERE si presenta quest'anno assai promettente per qualità e bontà. Il mercato di San Bartolomeo (stazione) si aprirà il 1.o ottobre 1903. Un'apposita Commissione ne sorveglierà l'andamento ed i signori negozianti vi troveranno le migliori facilitazioni.
Il Segretario: E. GIORELLI.
Il Sindaco
13829 Generale CASTIATI.

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange, n. 27, piano 1°.
La Sonnambula di Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 13018

Premiato Stabilimento
MOBILI
GATTI MASSIMILIANO
in LISSONE di MONZA
con grande succursale in Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 8.
Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 2466

Diffida
Il sottoscritto **R. Sacco**, perito liquidatore, invita chi potesse aver ragioni di credito verso il signor **Barbero Cosma**, già esercente l'**Albergo S. Simone** in **Torino, via Garibaldi, 13**, a farne regolare denunzia al di lui studio in via Bogino, 1 assolutamente entro il 22 corr. Le denuncie di crediti fatte dopo tale giorno non saranno più riconosciute. c 13463
R. SACCO.

DA VENDERE
VETRINA
d'entrata, stipiti ed architravi. — Piazza S. Carlo, 2. 13452

Si cede negozio da cartoleria e chincaglieria rimpetto alle scuole. R.v. rag. **Eugenio**, via Giulio, n. 10. c 13550

Fragole
"Laxton Noble"
la migliore delle fragole sotto ogni rapporto: L. 100 L. 2,50, il 1000 L. 15. — *P. Castagno*, imprenditore di giardini, strada antica di Rivoli, 7. c 13586

Registratore di Cassa
(National tipo 92) 5 file tasti come nuovo vendesi a prezzo ridotto. — *G. Caudano e C.*, Torino, piazza Carlo Felice, 10. 13563

Bicicletta
inglese, corsa, nuova, robusta, qualunque prezzo, per bisogno. Vera occasione, *Bossi Maria*, via Barbaroux, 5, p. 4.o c 13555

POSATE ALPACA
Inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10, Catalogo *gratis* a richiesta. 5086

VENDO
Cimitero di Torino, 3.a ampliazione, TOMBA 29 bis di quattro colombari e un posto a terra. — Scriv. alla Cassetta N. 26, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13599

Educandato
per signorine e bimbe di civile condizione. Vita di famiglia. Corsi accelerati, elem., tecn., norm. Musica, Lingue, Lavori domestici. Pens. mite. Sconto alle sorelle. — San Maurizio Canavese. c 13595

RITRATTI
inalterabili in porcellana, **per CIMITERO**
— Preesistenza concorrenza. —
ARPINO, via Garibaldi, 8. c 11840

SPEDISCO
in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo, tre listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. H., via Volta, 2 bis, Torino. c 13569

PASTA per distruggere i ratti, boje pantegane; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gazzellino, via Po, 24, accanto teatro Rossini. 83

Signorina seria
simpatica, indipendente, dote 60 mila, desidera conoscere, scopo matrimonio, signore querantenne, preferibile impiegato governativo o militare grado superiore. — Scrivere fermo posta R. C., 23, *Torino*. c 13561

TOSSI — Di facilissima digestione — **CREOSINA BOSIO** — Favorisce l'espettorazione 13350
CATARRI
BRONCHITI
POLMONITI
TUBERCOLOSI

Preparazione brevettata della Farmacia TULLIO BOSIO, Torino, via Garibaldi, 24-26
Massime onorificenze alle Esposizioni d'Igiene di Napoli e Roma
Diploma d'onore con medaglia d'oro e felicitazioni della Giuria all'Esposizione Internazionale d'Igiene Parigi 1901

Numerose esperienze in Cliniche ed in Ospedali e attestati di tutte le celebrità mediche del regno e dell'estero certificano che la **CREOSINA BOSIO** è il miglior rimedio per la cura per le malattie

dei **BRONCHI** e dei **POLMONI**

Aumenta il peso del corpo — *Boccetta da L. 5 e da L. 2,75; boccetta-saggio L. 1,50*, In tutte le buone farmacie. Richieste: Cav. Tullio Bosio e C., G.B. Schiapparelli e Figli, farm. Taccona e principali depositi di prodotti farmaceutici. — Rende normale l'appetito

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiane 10-15-25 kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia).

A - Pagliarino . . . L. 1.60
AA - Finissimo . . . » 1.80 } al chilogramma netto
AAA - Extrafino . . . » 2.—

Pagamento con assegno ferroviario. Damigiana GRATIS.

Per Damigiana di 10 Kil supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**
A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio *(peso netto)* in elegante **Stagnata**
A L. 8.50 — AA L. 9.25 — AAA L. 10
Rimessa anticipata con cartolina vaglia.

Indirizzo: **Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia.**

Filiali con vendita all'ingrosso e al **minuto**:

TORINO - Via Roma, *(angolo Caccia Reale)*
MILANO . . . Via San Paolo, 8, e Portici Settentrionali, 25.
GENOVA . . . Via Portoria, 3 e 10.
VERCELLI . . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
CASALE Monf. P.za Rattazzi, 14, e fuori Dazio, p.a Roma.
BIELLA . . . Via Umberto, N. 1 e N. 53.
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . Via XX Settembre, 10.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO . . . Piazza Vittorio Emanuele 15.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele, 8. 2206

MOLINI ALTA ITALIA
EMISSIONE DI NUOVE AZIONI.

L'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti dei **Molini Alta Italia**, tenutasi in Genova il 26 Settembre 1903, ha deliberato di portare il Capitale Sociale da L. it. 15,000,000, a L. it. 20,000,000, mediante emissione di Num. 20,000 Azioni nuove da L. it. 250 caduna, stabilendo che tali nuove Azioni debbano partecipare agli utili dei Bilanci Sociali a decorrere dal 1° luglio 1904 e facoltizzando in ogni più ampio modo il Consiglio di Amministrazione di provvedere al collocamento di tali Azioni.

In esecuzione di tale deliberazione il Consiglio, ha convenuto la vendita alla **Banca Commerciale Italiana** delle suddette Num. 20,000 Azioni a L. it. 525, colla riserva però che 10,000 di esse siano offerte in opzione agli attuali Azionisti allo stesso prezzo di L. it. 525 ed in ragione di una Azione nuova ogni sei vecchie.

Gli Azionisti che intendono valersi di tale facoltà dovranno presentare le loro Azioni accompagnate da una distinta numerica in doppio esemplare colla firma e domicilio del presentatore nei giorni **15, 16 e 17 ottobre corrente alle Sedi della BANCA COMMERCIALE ITALIANA in Genova, Milano, Torino.**

Le Azioni saranno all'atto restituite, munite di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione.

Trascorso il **17 ottobre** senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, s'intenderà che vi abbia rinunziato, e si riterrà decaduto dall'esercizio di detta facoltà.

Ai portatori di un numero di Azioni vecchie minore di sei saranno rilasciati, contro stampigliatura delle Azioni, dei Buoni d'opzione al portatore in ragione di un buono per ogni Azione.

La presentazione di sei Buoni riuniti, fatta entro il **20 ottobre** corrente ad una delle suddette Casse, darà diritto alla sottoscrizione di una Azione nuova alle condizioni suaccennate.

Trascorso il suddetto termine del 20 ottobre, i portatori di Buoni di opzione s'intendono decaduti dal loro diritto di sottoscrizione.

All'atto dell'opzione dovrà essere versato per ogni Azione nuova oltre il premio di L. it. 275, il primo decimo del capitale, e cioè insieme **L. 300** contro rilascio da parte della suddetta Banca di una ricevuta provvisoria da cambiarsi in un Certificato nominativo di Azioni liberate di un decimo, dalla stessa Cassa, presso la quale sarà esercitata l'opzione.

Il cambio delle ricevute provvisorie in Certificati nominativi di Azioni, sarà fatto a partire **dal 25 ottobre** corrente.

I residuali versamenti dovranno essere fatti presso una delle Casse suddette, nella misura e nelle epoche seguenti:

L. it. 100 cioè: 2°, 3°, 4° e 5° decimo, dal **13 al 15 gennaio** 1904;
L. it. 125 cioè: 6°, 7°, 8°, 9° e 10° decimo, dal **13 al 15 aprile** 1904.

Sui versamenti in conto capitale, escluso pertanto il premio, sarà abbuonato al sottoscrittore l'interesse in ragione del 6 0/0 annuo, a partire dal giorno del versamento fino al 30 giugno 1904, tale abbuono viene così fissato in

Lit. **1,06** pel 1° versamento, cioè interessi al 6 0/0 dal 17 ottobre al 30 giugno 1904 su L. **25.**
Lit. **2,75** pel 2° » » » » dal 15 gennaio su Lit. **100.**
Lit. **1,56** pel 3° » » » » dal 15 aprile su Lit. **125.**

Sia all'atto dell'opzione come successivamente in qualunque epoca l'azionista avrà facoltà di liberare completamente le Azioni sottoscritte, ricevendo sempre l'abbuono d'interessi nella misura suindicata del 6 0/0 all'anno.

In caso di liberazione, all'atto dell'opzione, l'abbuono suddetto viene fissato in Lit. 10,02, cioè interessi 6 0/0 dal 17 ottobre al 30 giugno 1904. 13210

Sui ritardati versamenti decorrerà l'interesse di mora del 7 0/0, salvo ogni maggiore azione e ragione.

Soltanto nel luglio 1904 i certificati nominativi di Azioni completamente liberate, saranno cambiati in Azioni al portatore e verrà pubblicato opportuno avviso per norma dei signori Azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Genova, li 8 ottobre 1903.

LIQUORE STREGA — TONICO DIGESTIVO — SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI — BENEVENTO

PIPA MAGICIENNE
di vera radica inglese, premiata con 2 medaglie d'oro di 1° grado ormai mondialmente riconosciuta insuperabile per la sua bontà e costruzione interna che isola totalmente la nicotina.
Per evitare d'essere mistificati, esigere su ogni pipa la marca leone e M. Piselzky. — Ricercarla presso i Rivenditori, oppure spedite L. 3 (Estero L. 3,50), alla premiata fabbrica di pipe **Maurizio Piselzky, via Vittoria, n. 24, Milano**, e la riceverete franca dritta, o curva, secondo richiesta. 72 M

MOSTI e Ultrati meridionali
PAOLO VENCO
Barriera Nizza, 124 c 12303

LEGNA DA ARDERE
ROVERE e NOCE, STAGIONATISSIMA
a prezzi sinora mai praticati - Consegna a domicilio
SEGHERIA MECCANICA **G. F. WEISS** Madonna di Campagna Telefono 564.
Succursale in Torino, via S. Secondo, 33. 12070

Fotografia 5 centesimi
senza macchina 13479 R
Tutti possono imparare a riprodurla da se stessi in casa propria. Cercansi in ogni paese uomini e donne desiderosi collaborare e rappresentare questa sorprendente invenzione. Gratis riceversi elegante campione e spiegazioni. Scrivere Società Fotografica, Corso Umberto I, n. 462, Roma. - Telefono 8810.

TIMOLINA
disinfettante dei denti, della bocca e delle prime vie respiratorie

La TIMOLINA è uno specifico delle malattie dei denti, della bocca e dei primi organi respiratori. — Essa, mentre soddisfa a tutti i più severi requisiti scientifici, ha gusto piacevole e profumo squisito.

La TIMOLINA si presenta sotto due forme: liquida e solida. Ambedue le varietà risultano dalla combinazione razionale, scientifica di varii corpi di proprietà fisiologiche e terapeutiche ben note.

Abbiamo dato a queste preparazioni il nome di TIMOLINA, perchè esso ne ricorda il componente essenziale: un fenol ricavato dall'essenza di *Thymus serpyllum*, dotato di un forte potere disinfettante, antimicrobico.

La TIMOLINA venne sperimentata da molti medici e dentisti. Oltre che prescriverla ai loro clienti, se ne servono essi stessi per uso personale.

Per evitare ogni contraffazione, esigere sempre la firma autografata Dottor L. BONISCONTRO.

TIMOLINA LIQUIDA

La TIMOLINA serve come *disinfettante sicuro della dentatura.*

I frammenti del cibo che restano fra i denti danno sviluppo nella fermentazione a numerosi microbi, i quali attentano seriamente alla vitalità di questi organi. — Orbene la sciacquatura colla TIMOLINA, convenientemente diluita, ne riesce a distruggere completamente questi microrganismi.

La TIMOLINA *mitiga le infiammazioni alle gengive*, ne abbrevia la emorragia e ne impedisce assolutamente le fungosità.

La TIMOLINA *corregge il cattivo alito* e toglie la nausea leggiera che molte persone soffrono al mattino.

Questa preziosa qualità deve al suo profumo gratissimo e persistente.

La TIMOLINA è *profilattica eccellente delle malattie delle vie aeree.*

Il grippe, la influenza, la difterite, le afte in genere, ecc. possono evitarsi mediante la sciacquatura della bocca colla TIMOLINA.

A causa del forte potere antisettico della TIMOLINA, ne sono sufficienti piccole quantità.

Si versano da 10 a 15 goccie in un bicchierino di acqua e se ne sciacqua la bocca ripetutamente. Si è così sicuri di avere una disinfezione completa.

Come mezzo atto a conservare sani i denti e la bocca, si può usare una sola volta al giorno; meglio è servirsene mattino e sera.

In tempo di epidemie, come profilattico, conviene usarla tre a quattro volte al giorno.

Prezzo della bottiglia grande L. 4,50
» » » media » 2,00
Per posta cent. 50 in più.

TIMOLINA IN POLVERE

La TIMOLINA in polvere serve essenzialmente a *rendere bianchi e lucidi i denti.*

Occorre far notare che essa non intacca menomamente lo smalto, perchè molti prodotti, destinati a dare ai denti la nettezza, sono veri veleni alcooloi corrosivi dello smalto.

Ogni corpo che possa essere menomamente nocivo è stato con ogni cura allontanato dalla nostra polvere, la quale, per il potere disinfettante e per la purezza dei componenti, viene ad essere superiore agli altri prodotti consimili.

E' sufficiente usare la nostra polvere tre o quattro volte la settimana.

Ad ogni volta però, subito dopo la pulizia dei denti, bisogna sciacquare la bocca colla Timolina liquida nel modo che si è sopra indicato.

Prezzo della scatola L. 1 - Per posta cent. 30 in più.

Preparazione e vendita presso il Dott. LUIGI BONISCONTRO
TORINO
Farmacia corso Vittorio Eman. n. 60 (angolo via Melchior Gioia)
Deposito presso le principali Farmacie 13306

MARCHESI E CAJUMI
TORINO - Via Santa Teresa, n. 1 e 3 (piazzetta della Chiesa)
Primaria Sartoria per Uomo
con Specialità in costumi per Ragazzi e Livrée per Domestici
Sono arrivate tutte le novità della stagione per Tout-de-même Soprabiti, Raglan, Paletots, Abiti di società, sport, ecc., ecc., per la
STAGIONE AUTUNNO-INVERNO
Provveditori delle Case di S. A. R. il Duca di Genova e di S. A. R. I. la Principessa Letizia Savoia-Napoleone.
13482 b

PARIS - HOTEL VIOLET
36, 38, Faubourg Poissonnière & 11, 13, Passage Violet.
Ascenseur - Confortable et tranquille - Lumière électrique
Chambres depuis 2,50.
13184 M **CLÉME & C.ie**

NON FATEVI PIÙ IMBROGLIARE
Per le malattie nervose, anemia, nevrastenia, debolezza cerebrale, spinale, apoplessia, debolezza generale ecc. non vi è più facile, sicura, duratura cura del Liquore PYLTHON. Più di cinquanta medici l'hanno provato nei dolori acuti, dall'illustre Prof. Antilla, già medico di S. M. Umberto I Re. di Roma, perito in Italia questa splendida rimedio che ha sorte il sommo vantaggio di essere per esterna. — Chi ha provato sarà

CIARLATANESCHI RIMEDI PER BOCCA
pericolosi perchè a base di cantaridi, fosforo, stricnina, morfina, ecc. provi la Pylthon che non è un semplice eccitante ma un rimedio armonioso che una cura completa positiva e che non guasta lo stomaco e gli intestini come molti ricostituenti per bocca o per iniezione.

Questa cura sostituisce con miglior vantaggio quella dei bagni e climatica, ha cento volte più efficacia della cura elettrica e delle terme ecc. — Preserva dalle malattie; rinvigorisce e ringiovanisce debolezze del sistema dei reni, stitichezza, e dà malattie dell'utero.

Non prendete rimedi per bocca ai per iniezione senza avere consultato prima un medico coscienzioso.

OPUSCOLO sulle molte guarigioni ottenute si spedisce *gratis e franco*. Basta mandare il proprio indirizzo all'**ANGLO-AMERICAN STORES**, Milano (Italia) — via Monte Napoleone, 30.

Cura completa L. 5.80 franco di porto nel Regno e Colonie. Estero Fr. 7.80. Trovasi in tutte le primarie farmacie. 13374

IL PREMIATO
Stabilimento d'Orticoltura
LUIGI DOMINICI
Fornitore brevettato della Real Casa
HA TRASLOCATO
la Sede alla Villa Boggetti (Borgo Crocetta), a levante della Chiesa Parrocchiale.
Grandioso assortimento di
Piante fruttifere ed ornamentali
e d'ogni genere.
Sconto 10 0/0 sui prezzi segnati sul catalogo che si spedisce gratis a richiesta. 13604

GRANDE MAGAZZINO e FABBRICA
MOBILI con TAPPEZZERIE in STOFFA
di B. MASSIMINO
TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO

In questo grande e rinomato premiato Stabilimento di primo ordine gli avventori trovano tutte le qualità di mobili che loro occorrono **per ammobiliare** i loro appartamenti e villeggiature signorili. **Di più trovano un altro ricco assortimento di mobili in stile moderno e di tutta fantasia.**
Colla suddetta Fabbrica unita con nuova provvista del macchinario necessario e con **grande quantità di legnami stagionati** e scelti operai, per eseguire qualsiasi altra commissione di mobilio e lavori relativi, come pure di **DRAPPERIE (TENDAGGI)** di prima novità. 12037
Sempre tutto ben eseguito e di solida costruzione.

Alloggi, locali e ville
da vendere o d'affittare

VENDO due case recente solida costruzione Borgo S. Salvatore, redd. 5 0/0 netto, aumentabile. Valore lire 355,000 e 138,000. Facilitazione pagamento. Geom. Audino, via Galliari, 28. c 13352

Grande Appartamento signorile
di **34** o di **14** membri, con vasti saloni dorati, due giardini, tre ingressi, sotterranei, cantine **d'affittare per ufficio, alloggio, banca, ecc.** - Via Lagrange, n. 20. Altro di **8 vani** al 2° piano. c 13198

D'AFFITTARE
4 camere negli ammezzati, via S. Teresa, 2, con vista in via Roma. Acqua, gaz e retro ingresso particolare. — Rivolgersi alla Ditta *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Casa angolo via Accademia Albertina, 1, e via Po, n. 30
Alloggio
al 4° piano, 7 vani, vista nelle due vie, *al presente*. 13230

VIA BARETTI, 10, p. 2°
alloggio mobiliato, composto di sala da pranzo, salotto, 2 camere letto, cucina, gaz, acqua. — Dalle 9 alle 16. c 13526

Corso Oporto, 44
in bellissima posizione
ALLOGGI
con tutte comodità moderne. Riscaldamento a termosifone. c 13124

Offerte e domande d'impiego

Ricercasi
da studio di Rappresentanze, ragazzo, ottima moralità, bella calligrafia, tirocinio gratuito un mese, prima paga 20 lire. — Scrivere al N. c 13556, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13556

Cercansi
per città di Provincia abili organizzatori e forniteri assicurativi. Mandare copia certificati alla Cassetta 53, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13539

Mediante stabile garanzia
CERCO
socio capitalista (preferibilmente privato) che disponga di L. 10 mila per conto corrente. Si ritira corrispondenza fino a tutto corrente mese. — Scrivere P. S. 45, in posta *Torino*. c 13500

Signora inglese
dà lezioni nella sua lingua. — B. W. R., posta. c 13357

Professore inglese
laureato della Società Arti e Commercio di Londra, dà lezioni lingua a miti prezzi. — Via Legnano, 1, p. 2o. c 12370

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI
TORINO - Via La Marmora, 10 - TORINO
Scuole pubbliche e private — Preparazione accurata alle Licenze Tecnica e Ginnasiale, all'ammissione all'Istituto, ai Collegi militari.
c 12483 *Rettore*: Prof. Dott. **Alfredo Testa.**

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Istituto Boccaro, ora
COLLEGIO-CONVITTO CANONICA
Speciale per Corsi accelerati
di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
R. LICEO - GINNASIO
Richiedere programmi al Preside-Rettore
13091 Dott. Prof. **G. CANONICA.**

Padri di Famiglia! Domandate Programmi e condizioni al
PENSIONATO PIEMONTESE per Studenti
TORINO — **Via Alfieri, 3 (Piazza Statuto)** — TORINO
Convittori - Semiconvittori - Esterni
Assistenza continua - Ripetizione - Trattamento di famiglia - Giardino e locali spaziosi - Retta e spese limitate.
c 12969 *Il Direttore*: Prof. GIOFFREDO GIRAUDI.

CITTÀ DI RIVOLI
COLLEGIO-CONVITTO **NERVA**
Unico nel suo genere in Italia.
SCUOLE ELEMENTARI E TECNICHE
Si accettano anche alunni che, rimandati negli esami, non intendono ripetere l'anno - **Insegnamento gratuito.** - Educazione fisica. - Sezione a parte pel corso elementare sotto la continua sorveglianza delle Maestre sig.re NERVA. — Su 55 alunni elementari, 50 ottennero la promozione legale in luglio. — **Retta** Lire 25 - 30 - 40. 99815
Richiedere *Programmi* al Direttore Prof. **GIUSEPPE NERVA.**

Istituto Ramoino - CHIVASSO
Corsi di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica Commerciale
CHIVASSO - Collegio Civico
Regio Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Elementari interne gratuite **Retta miti.** *Il rettore*: Prof. dott. G. S. RAMOINO. 13300

Istituto d'Istruzione Commerciale e Tecnica
MASSIMO D'AZEGLIO
TORINO — Via Bogino, n. 9 — TORINO
Medaglia d'oro Camera Commercio
SCUOLA PRATICA COMMERCIO
Diurna e Serale
ISTITUTO TECNICO SERALE
Sezione Ragioneria
Principio dei Corsi **15 ottobre - Esami d'ammiss. 1° ottobre**
Chiedere Programmi dettagliati 11780
Corsi speciali preparazione esami Scuole Tecniche e Commerciali.

COLLEGIO-CONVITTO BORLETTI
PISCINA (Linea Pinerolo)
Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878.
aperto nelle vacanze.
SCUOLE ELEMENTARI INTERNE.
13040 *Rettore*: Prof. LUIGI GREMO.

GUARIGIONE SICURA della GOTTA
col vino antigottoso dei **Veterani di Turate**. Scoperto e preparato dal chimico farmac. **Emman. Giuseppe Caudiani.** Prezzo L. 6 il flacone più cent. 60 se inviato fuori Milano. In vendita presso la Casa Umberto I, via Cesare da Sesto, n. 10, e presso il Prem. Stabil. Chimico Farmaceutico E. Costa, via Durini, 11 e 15, Milano. — Opuscoli spiegativi gratis a richiesta. 10222 M

Posate d'Alpacca "ARGENTAN"
Garantite di durata assoluta
Colore bianco invariabile
POSATE 13116 M
finissime ARGENTATE
Posate d'Alluminio
CARLO SIGISMUND
38, corso Vitt. Em., **Milano** e 44, via XX Sett., TORINO.

PALCHETTI
speciali **sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc.** — Lavori garantiti.
BERTA e TINIVELLA 127
Via Bava, 19 (presso via Artisti), *TORINO*. - Telef. 18-19.

LEGNA DA ARDERE
di rovere, stagionatissima, tagliata corta, a L. 30 alla tonnellata resa a domicilio nel cortile. — Ditta GARETTO PIETRO e Figli, corso Principe Oddone, 86 (presso Barriera di Lanzo) 11668

FORTE STOK
di CATENE, COLLANE e PARURE
Oro 1° titolo 18 carati
acquistato al Monte di Pietà
VENDESI A PREZZI INCREDIBILI
Comprasi pietre preziose ed oro usato e si fanno cambi convenienti.
G. BERTOZZO via Lagrange n. 13 4653

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 6.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'**Ambulatorio Policlinico** — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 86

PIANTE FRUTTIFERE
—(ed ORNAMENTALI)—
SEMI FIORI - PRATO - ORTAGGI.
IMPIANTI di GIARDINI e FRUTTETI
Catalogo illustrato gratis a richiesta
G. RODA 13420
TORINO - Via Carlo Alberto, 9 - TORINO.

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI**
Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4. 73

DIFFIDA
Se volete acquistare del **FERRO-CHINA** Volete la Salute??
genuino aggiungete sempre il nome di
BISLERI
diversamente vi capiterà di vedervi consegnare delle bottiglie di FERRO-CHINA non Bisleri, che non sono se non malfatte e qualche volta **nocive imitazioni**
MILANO
Domandate sempre **FERRO-CHINA BISLERI**